U L T I M A   E D I Z I O N E

TORINO — Anno 75 — Num. 162 — Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 8-9 Luglio 1941 Anno XIX

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329); Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20, Estero: Anno L. 170, Sem. 86, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1960.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Le truppe d'assalto tedesche sgretolano la "linea Stalin,,

Un'altra serie di ridotte espugnata

L'azione dei genieri contro le massicce casematte sovietiche - Sbarramento di artiglieria e bombe ad alto esplosivo - L'inutile tentativo di difesa da parte dei russi

BERLINO, martedì sera.

Genieri germanici hanno preso d'assalto un'altra serie di forti ridotte della «linea Stalin», costruite secondo i dettami della più moderna tecnica di guerra.

Le massicce casematte di cemento erano così ben camuffate che a soli pochi metri di distanza non se ne avvertiva neppure la presenza.

Tutti i tentativi dei soldati bolscevichi, che presidiavano le ridotte, di respingere gli attacchi tedeschi col fuoco dei loro cannoncini a tiro rapido da 25 mm. sono falliti, grazie all'abile e audace tattica dei genieri.

Mentre una parte delle ridotte erano tenute sotto il fuoco dei mortai d'assalto, gruppi di pionieri, strisciando lungo gli angoli morti, raggiungevano le opere fortificate e, lanciando bombe ad alto esplosivo attraverso le feritoie, annientavano o costringevano alla resa i soldati bolscevichi.

(D.N.B.)

Una linea "sistema Weygand,,?

Come i tecnici germanici valutano l'efficienza delle fortificazioni russe

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Mentre si delinea su tutto il fronte di Russia l'attacco germanico contro la Linea Stalin, i critici militari berlinesi cercano di calcolare quali siano le risorse tecniche e psicologiche del nemico, dopo la terribile mazzata che lo ha colpito fra Bialystok, Grodno e Minsk, e quali siano, perciò, le prospettive della nuova battaglia.

La preparazione

Il tenente colonnello Soldan — di cui il Voelkischer Beobachter pubblica stamane un interessantissimo articolo — fa rilevare che la struttura dell'esercito nemico venne studiata e attuata con idee molto progredite, tanto da reggere al confronto perfino con quella dell'esercito francese; e dice che i russi hanno adottato la strategia moderna alle nuove armi molto tempo prima che la nuova Germania cominciasse a ricostruire il suo apparato militare.

«I russi hanno capito in tempo che le armi moderne — sottolinea Soldan — esigono una strategia offensiva, hanno capito in tempo l'importanza del carro d'assalto e lo sviluppo verticale della guerra e hanno creato perciò un'aviazione e inventato i paracadutisti.

«*Ne consegue — dice lo scrittore — che nell'est ci troviamo di fronte a un nemico il quale si ispira a concetti simili ai nostri, che, in base ad essi, ha sviluppato la sua potenza militare e che vorrebbe condurre la guerra allo stesso modo nostro.*

«*Se nei primi giorni delle ostilità i soldati sovietici — a cui Soldan attribuisce una notevole tenacia — si sono mostrati inferiori ai tedeschi, sia al suolo che nell'aria, le cause, dice l'alto ufficiale, vanno ricercate in vari campi, ma probabilmente la causa principale della sconfitta militare russa sta nel fatto che i tedeschi hanno colto i sovieti di sorpresa ed hanno sfruttato razionalmente la velocità dei propri mezzi, grazie alla quale, al giorno d'oggi, una sorpresa iniziale ha conseguenze assai più catastrofiche per il nemico che non nei tempi in cui gli eserciti si muovevano lentamente*».

Altra ragione dell'insuccesso sovietico — secondo il tenente colonnello Soldan — è la mancanza di omogeneità: sono nell'esercito russo reparti in efficienza a fianco di altri che non hanno nè lo spirito, nè l'armamento, nè l'equipaggiamento necessari.

La lotta attuale, dicevamo, ha come asse la linea Stalin.

Anche oggi si leggono valutazioni di questa linea che si snoda dal Golfo Finnico al Mar Nero.

La «Linea» difensiva

I commentatori del Reich sono concordemente che non è il caso di parlare di nulla di simile alla linea Maginot e non si deve ritenere nemmeno che la linea sia tutta uguale. Probabilmente ha parecchie lacune e parecchi punti deboli.

Circa la natura delle opere fortificate costruite dai russi, gli articolisti tedeschi avanzano poi la ipotesi che si tratti di qualcosa di somigliante a quello che il generale Weygand tentò improvvisare in Francia all'ultimo momento, allorchè intuì imminente il pericolo, e cioè una serie di «punti di appoggio», atti ad opporre resistenza all'avanzata dei carri armati, «punti di appoggio» che anche in Russia, come in Francia, sarebbero stati costruiti in profondità.

Onde la Linea Stalin, lunga più di mille chilometri, sarebbe anche larghissima, sarebbe cioè una immensa fascia, della profondità di forse un centinaio di chilometri.

Indubbiamente a tale concetto moderno devono essersi ispirati i sovieti, che hanno voluto erigere qualche cosa di veramente resistente, perchè hanno di fronte a sè un esercito modernissimo, armatissimo e agguerritissimo.

La *Boersen Zeitung* scrive che la linea Stalin, pur non essendo paragonabile alla «Maginot», deve essere giudicata buona e che le sue fortificazioni sono state erette certamente sfruttando le caratteristiche del terreno. In questo sfruttamento delle caratteristiche del terreno per scopi difensivi i russi già nella guerra mondiale, dice il giornale, si sono mostrati abilissimi.

«*Per tale ragione è da prevedere — scrive dal canto suo la Deutsche Allgemeine Zeitung, dopo aver svolto analoghe considerazioni — che la lotta per la linea Stalin diventerà il perno degli avvenimenti orientali.*

«*Ma si può nutrire fiducia, continua l'organo berlinese, che nemmeno questa linea di resistenza costituirà un ostacolo durevolmente insuperabile per le truppe tedesche, avendo queste già al loro attivo la espugnazione della linea «Maginot», che era enormemente più solida*».

Fiducia tedesca

«*Il significato operativo della lotta — scrive la Deutsche Allgemeine Zeitung — è chiarissimo: la linea Stalin è l'ultima difesa organica della parte europea dell'Unione sovietica. La conquista di queste posizioni aprirebbe ai soldati tedeschi vaste zone interne dell'Unione, zone in cui si trovano numerose risorse industriali del nemico e vitali centri amministrativi*».

Dalle parole che abbiamo citato esprimenti generale fiducia dei tedeschi nella vittoria finale su quello che non è soltanto il nemico della Germania ma dell'Europa intera, traspare la convinzione germanica che, una volta superata la linea Stalin, l'esercito di Hitler non incontrerà più resistenze degne di questo nome se non sulla catena degli Urali.

Conquistata la Russia europea, rimarrebbe soltanto da rastrellarne il paese, che pullula di franchi tiratori e sabotatori, retroguardie sparse nel sistema bellico staliniano.

Giorgio Sansa

Discussioni al Comando russo

— Mosca chiede se resisterà la «linea Stalin»...
— Caro compagno... la gente chiede se resisterà Stalin...
(Disegno di Bioletto)

Dalla strategia alla tattica

Migliaia di carri armati combattono senza tregua

Le manovre russe per evitare il tracollo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.). - I giornali svizzeri pubblicano al posto d'onore le notizie dei loro corrispondenti da Berlino, apponendovi — salvo lievi varianti — lo stesso titolo: «La linea Stalin sfondata in parecchi punti, malgrado la resistenza dell'Esercito russo». I critici militari constatano che la situazione presenta nuovi pericoli per diversi centri sovietici di capitale importanza.

«*Se lo sfondamento si accentua — scrive la Gazette de Lausanne — farà cadere presto nelle mani delle truppe tedesche Leningrado e per ripercussione l'istmo di Carelia, mentre Mosca verrà ad essere direttamente minacciata*».

Le ultime notizie che sono pervenute da Mosca non offrono alla stampa la possibilità di controbilanciare l'effetto di quelle berlinesi.

Esse parlano di giganteschi cozzi di carri armati a sud di Leningrado, fra Ostrow e Lepel, e di una colonna corazzata tedesca che ha sfondato le linee russe presso Polozk, città nella zona intermedia fra le due località suddette, e dei relativi contrattacchi.

Se i successi tedeschi in tale zona si affermeranno, è evidente che raggiungeranno contemporaneamente lo scopo di acuire la minaccia su Mosca e di preparare le condizioni favorevoli all'accerchiamento e alla caduta di Leningrado.

Dall'esame delle informazioni sovietiche si rileva, inoltre, nettamente come la Russia si tema l'energica offensiva che l'Esercito tedesco sta compiendo nella zona di Mohilew, a sud di Smolensk e che, secondo l'interpretazione sovietica, ha lo scopo di operare una congiunzione di queste truppe con quelle dei gruppi d'esercito operanti nella zona Smolensk, Lepel e Polozk; ciò che significherebbe l'accerchiamento di tutte le forze sovietiche che combattono nella Russia Bianca.

I russi valutano le forze tedesche di questo settore ad un minimo di quaranta Divisioni, e con ciò hanno l'aria di voler preparare una giustificazione per gli avvenimenti futuri.

Si tratta di un complesso di azioni destinate a liberare la strada verso Mosca.

Il Comando sovietico ha compreso il pericolo e sferra contrattacchi furiosi in altri punti del fronte, nella speranza di alleggerire la pressione sulle direttrici di Mosca. Ma la situazione, comunque, appare molto precaria per l'esercito rosso di questo settore centrale.

Quanto al settore meridionale del fronte non vi sono che scarse notizie da fonte nemica, e tale silenzio conferma implicitamente i successi riportati dalle truppe tedesche, ungheresi e romene.

Riassumendo, si vede chiaramente che anche le notizie del nemico dimostrano dunque come la situazione generale su tutti i fronti evolva a pieno favore degli eserciti antibolscevichi.

Aggiungeremo che informazioni da Stoccolma suffragano pienamente questa nostra conclusione: esse confermano che in contrattacchi russi sul fianco delle Armate tedesche fra Ostrow e Peskow — contrattacchi intesi a difendere Leningrado — non hanno raggiunto lo scopo, perchè i tedeschi dapprima sono sfuggiti al pericolo con una opportuna diversione, e poi hanno ricevuto rinforzi che li hanno messi al coperto contro qualsiasi altra sorpresa; i disperati contrattacchi sovietici di Polozk non sono riusciti a sbarrare definitivamente il passo ai germanici;

l'esercito rosso ha chiamato in linea tutte le riserve disponibili. Quest'ultimo punto è di capitale importanza; i critici militari svedesi sono sicuri che la Russia possa trovare altri uomini nelle profondità orientali del suo serbatoio, ma, data la insufficiente organizzazione delle comunicazioni e le distruzioni operate sistematicamente dai tedeschi, bisogna vedere se le truppe lontane potranno arrivare a tempo ld ove se ne manifesti l'urgenza.

A proposito dei paracadutisti tedeschi, si deduce da un articolo editoriale della *Isvestia* che essi hanno già operato su vasta scala, perchè il giornale moscovita incita la popolazione a «partecipare spietatamente alla difesa contro i nemici piovuti dal cielo, immeritevoli di qualsiasi umana considerazione».

TOKIO E GLI EVENTI

Se Vladivostok assumesse un carattere anti-giapponese la Flotta imperiale sarebbe pronta

Dichiarazioni del portavoce della Marina — Le udienze dell'Imperatore e una maggior centralizzazione dei poteri nelle mani di Konoe e dei militari

Tokio, martedì sera.

L'Imperatore ha terminato una serie di conferenze con le massime personalità dell'Impero giapponese, fra le quali il Presidente del Consiglio, che, secondo quanto afferma l'agenzia Domei, determineranno un nuovo corso della politica giapponese e una maggior centralizzazione del potere nelle mani di Konoe e dei suoi più vicini collaboratori, fra i quali il Ministro della Guerra e il Ministro della Marina. Alcuni circoli politici ritengono, anzi, che sia necessario creare una vera dittatura di guerra.

Il portavoce del Ministero della Marina, commentando l'occupazione di nuove basi nell'Atlantico da parte degli americani, ha detto che, se il Governo americano ha deciso questo passo, bisogna aspettarsi l'occupazione americana di nuove basi nel Pacifico. «Quest'eventualità — ha affermato il portavoce — farebbe sì che la sicurezza del Giappone nel Pacifico settentrionale sarebbe scossa. Se un'altra crisi dovesse verificarsi e Vladivostok dovesse assumere un carattere anti-giapponese, potete essere sicuri che la flotta imperiale sarebbe pronta a tutto».

(United Press)

Il Comunicato italiano

La base aerea di Nicosia nell'isola di Cipro efficacemente bombardata

Tre apparecchi nemici in fiamme - Numerosi altri danneggiati - Azioni aeree nel settore di Tebruk ed a Marsa Matruh

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nostre formazioni aeree hanno bombardato la base nemica di Nicosia (Cipro), colpendo gli impianti aeroportuali. Sono stati incendiati tre velivoli al suolo, numerosi altri sono stati danneggiati.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tebruk, alcune puntate dell'avversario con fanterie e carri armati sono state prontamente ricacciate dal nostro fuoco. Nostri bombardieri hanno colpito opere fortificate della piazza e basi aeree ad est di Marsa Matruh, provocando notevoli esplosioni e incendi.

Velivoli inglesi hanno lanciato bombe su Tripoli e Bengasi.

Nell'Africa Orientale è continuata l'attività delle opposte artiglierie nel settore di Uolchefit. Il nemico ha effettuato una incursione aerea nella zona di Gondar, lanciando qualche bomba sull'abitato.

ULTIMA ORA

MENZOGNE INGLESI

L'incrociatore "Gorizia,, non è stato colpito da siluro

Una secca smentita alla falsa notizia diffusa dall'Ammiragliato inglese — La nave è rientrata intatta alla propria base

Roma, martedì sera.

Il Ministero della Marina smentisce la notizia diramata dall'Ammiragliato britannico, secondo la quale il R. Incrociatore «Gorizia» sarebbe stato affondato.

E' esatto che un sottomarino inglese ha lanciato il 29 giugno alcuni siluri contro una Divisione di incrociatori italiani, della quale faceva parte il «Gorizia», ma è altrettanto esatto che la nave italiana evitò tale siluro con brillante manovra e che rientrò intatto alla propria base con i quattro cacciatorpediniere di scorta.

E' probabile che l'Ammiragliato britannico, seguendo i metodi abituali della propaganda inglese, abbia inventato questa notizia. Non è infatti possibile che il comandante del sommergibile e i suoi superiori abbiano mentito fino al punto da dare come certa l'esplosione della Santa Barbara dell'incrociatore.

15 ore di lotta continua in un settore del Nord

Berlino, martedì sera.

Nel settore settentrionale truppe tedesche sono penetrate ieri nelle posizioni fortificate sovietiche.

Dopo un durissimo combattimento durato quindici ore, sono stati fatti numerosi prigionieri.

IL COMUNICATO GERMANICO

Southampton duramente bombardata

Il porto, i depositi e i cantieri colpiti - 2 navi attaccate e danneggiate

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale le operazioni procedono metodicamente.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'aviazione germanica ha bombardato durante la scorsa notte, con ingenti forze e favorita da una buona visibilità, gli obiettivi militari del porto di Southampton. Colpi in pieno di bombe di grosso calibro e migliaia di bombe incendiarie, hanno provocato distruzioni e numerosi vasti incendi nei magazzini, nei cantieri e negli impianti di rifornimento.

Altri efficaci attacchi sono stati diretti contro le opere portuali di Portsmouth e di Margate. Due grosse navi mercantili, procedenti in convoglio ad est di Margate, sono state centrate da bombe.

Una importante formazione di aerei da combattimento germanici ha attaccato, nella notte sul sette luglio, la base navale britannica di Alessandria. Sono stati osservati colpi in pieno su un bacino galleggiante, nonchè su diversi impianti di importanza militare nel porto e nella città. Le bombe hanno causato vasti incendi.

Ieri, in tentativi di incursione compiuti dal nemico sulla costa della Manica, undici aeroplani inglesi sono stati abbattuti in combattimenti aerei ed uno è stato distrutto dalla artiglieria della marina. Le perdite germaniche sono state di due apparecchi.

La scorsa notte, il nemico ha lanciato bombe dirompenti ed incendiarie, su diverse località della Germania occidentale. Tra la popolazione civile si sono avuti morti e feriti. Distruzioni particolarmente gravi sono state causate in quartieri di abitazione a Colonia e a Muenster. Nel corso di questi attacchi, come pure nelle puntate compiute dal nemico durante la notte, nella zona attorno a Calais, sono stati abbattuti sedici aeroplani inglesi, tredici dei quali, dalla caccia notturna e dalla artiglieria controaerea e tre da unità della marina da guerra.

Si sono distinti, per il loro eccezionale valore: il colonnello Rothenburg, comandante di un reggimento di carri armati, il maggiore von Steinkeller, comandante di un battaglione di motociclisti, il tenente Schenkel, alla testa di una pattuglia da ricognizione, i tenenti Ponath e Kremers, di un battaglione del genio, il tenente Kroeger, di un reparto anti-carro e il tenente Zumpe di un reggimento di fanteria.

Nei combattimenti presso la testa di ponte della Beresina hanno pure rivelato doti eccezionali il capitano Lauber e il tenente Boehme, di un reparto di artiglieria contraerea.

LA SITUAZIONE

Bolscevismo e guerra patriottica

Sulla *Pravda*, organo ufficiale del partito comunista russo, Jaroslowsky, il capo dei «senza Dio», pubblica un articolo per affermare che la guerra contro la «fascista» Germania (per i comunisti russi non esiste la parola «nazismo» ma solo quella di «fascismo», giusto riconoscimento del loro più vecchio e sicuro nemico) è «una grande e patriottica guerra del popolo russo». Anche Stalin è tornato al concetto della Patria. La parola per oltre vent'anni era stata implacabilmente combattuta, come lo spirito religioso delle masse ed è la prima volta — dalle origini del comunismo — che viene scritta sulla *Pravda* la parola «Patria» per esaltare il sentimento nazionale. Nell'ora del pericolo estremo si vorrebbe creare nel Paese un sentimento di unione nazionale, ma è difficile ricostruire in venti giorni quanto è stato distrutto in oltre vent'anni.

Un'altra tradizione che Stalin vorrebbe fare rivivere è l'ammirazione quasi mistica che il popolo russo ha avuto il secolo scorso per la lotta impegnata nel 1812 contro l'invasione napoleonica. Nè Alessandro nè Kutusow furono dei grandi generali, non il loro genio militare ma la profondità del territorio russo condusse alla sconfitta del grande Còrso. Tolstoi, con «Guerra e Pace», ha molto contribuito nel secolo scorso a trasformare questa campagna come la più importante azione politica e militare impegnata dal popolo russo in una comunità di sforzi e di sacrifici. I sovieti avevano sinora aspramente combattuta questa mistica che avvolgeva d'ammirazione anche uno Czar ed i suoi generali. Nel libro di storia destinato alle scuole medie sovietiche edito nel 1937 appena una mezza pagina è dedicata a quel grandioso avvenimento. Spiega lo storico comunista che la guerra del 1812 contro Napoleone fu voluta dai latifondisti e commercianti russi che avevano avuto gravi danni dal blocco continentale, essi volevano commerciare ad ogni costo con l'Inghilterra, queste forze economiche ed anche lo spirito reazionario furono le cause che condussero alla rottura con Napoleone.

Mentre si combatte tra Minsk e Smolensk, a 350 Km. da Mosca, Stalin ordina alla sua propaganda di fare rivivere quelle figure storiche che il secolo scorso erano leggendarie e che per vent'anni sono state oltraggiate con il marchio di «saccheggiatori del popolo». Stalin vorrebbe ora imitare quei «saccheggiatori». Vedremo fra qualche settimana con quale risultato.

Le innaturali

Le avevo conosciute anch'io quelle Dolly Sisters, di cui l'una non si sa più niente, e dell'altra si sa quanto ha fatto sapere l'ultima cronaca nera di Nuova York: e cioè che s'è appesa, per miseria, ad una trave. Aveva posseduto, costei, quattro palazzi, due bastimenti, e tanti diamanti — si diceva, con vezzosa figura arditissima — da ricoprirne il corpo ignudo. Ormai non aveva più nulla: nemmeno da pagare i becchini. Ai «morticians» che l'avrà staccata dal cappio non resterà che di mettere all'incanto la fune che fu l'ultima collana sua. La corda degli appiccati rende sempre qualche cosa.

Quando la conobbi io, la minore delle due Sisters, in una bisca della Riviera Francese, la collana era di perle fini; e al dito aveva uno smeraldo donatole da un imperatore; alto, sul capo, un pennacchio altrettanto inestimabile di paradiseo. Pareva, movendosi, realizzare una favola equatoriale. Era certo la regina di quell'Eldorado dove l'oro scorreva a fiumi, per quanto in onde di gettoni, e l'aria era satura di profumi violenti, di musiche snervanti; e di un motteggio ambiguo e molle, d'una viziosità eccentrica e sposata: quell'aura, si nefasta, dell'immediato dopo guerra, che sapeva di cocaina e di coty, di cabala e di parata, di «valzer-esitazione» e di lampada blu. Quanto alla danza delle Sisters, erano, come la loro vita, d'una pompa che aveva qualche cosa di sinistro, d'equivoco e di funerario. L'ermetismo non era passato, a quel tempo, dalla coreografia alla letteratura. Fluttuava l'«hesitation» negli alti pennacchi, nelle anche piegate, nelle chiomette trascolorate delle due ballerine troppo famose: e piovevano le gemme ai loro piedi, i laudesi non d'altro cantavano, non d'altro echeggiava la gloria mondana che dei loro nomi, misteriosi e congiunti. Dolly Sisters? chi erano, dunque, le due «devadasi» quasi formanti un corpo solo, una sola ricchezza, una sola celebrità? Chi le diceva ebree. Chi le diceva zingare. Qualche cosa d'anormale, oltre che d'innaturale, era certo nella danza loro, oltre che nel loro fasto. Questa ch'io conobbi a un tavolo di macao, non teneva che «ponti» di centomila lire e banchi di tre milioni. Siccome fumava da un lungo bocchino di ebano tempestato di lapislazzuli, e la sigaretta s'era spenta, un servo di sala le porse un zolfanello: e siccome ella [illegible] a compensarlo con un gettone da cento lire, e l'altro le ricordò il divieto fatto ai domestici di possedere gettoni da gioco, non avendo moneta gli regalò a titolo di mancia il bocchino di lapislazzuli...

Finchè le rimase, nell'anno 1941, un pezzo di corda: quanto poteva soccorrerne per un nodo scorsoio. La fine era inevitabile. Simili esistenze innaturali non possono avviarsi che al parossismo; e al termine di queste convulsioni è spesso la morte: talvolta la più povera e più desolata. Due scrittrici si sono spente volontariamente, quasi allo stesso modo, in questi ultimi tempi: Karin Boye e Virginia Wolf. Non per miseria, queste, ma per un'eguale disperazione. Invecchiando, le due s'erano trovate sole coi loro libri; e anche in questi libri c'era troppo fasto, e insieme troppo artificio: come nella danza delle Dolly. Per cui l'una sparì in un fiume; l'altra si perdette nella neve: quasi con l'istinto di ritrovare, confusa negli elementi, quell'elementarità che nè l'una nè l'altra avevano saputo capire abbastanza. Come i gioielli delle «Sisters», i gioielli stilistici delle due scrittrici, prodigati in servizio di un'arte troppo disumana, non avevano dato alcun conforto, alcuna gioia al di là del loro sperpero. Erano una ricchezza sterile: e, donne, le due letterate lo compresero. Ma troppo tardi. E forse, anzi certamente, la tragedia non sarebbe avvenuta, s'esse fossero rimaste naturali.

Ramperti

Mezza bovina nascosta in un locale d'abitazione

Vimercate, martedì sera.

Venuto a conoscenza che nella macelleria Ernesto Biffi di Caponago era stata macellata clandestinamente una bovina, il maresciallo Donini dei Carabinieri di Vimercate compiva un sopraluogo. In assenza del Biffi trovò la moglie Antonietta Bignami la quale affermò infatti che era stata uccisa una bovina, ma che era stata già venduta a sconosciuti, in massima provenienti da Monza. Il sottufficiale non fu tuttavia persuaso e, ispezionando bene ogni locale, in una stanza di abitazione rinveniva ancora metà della bestia macellata che da un veterinario fu dichiarata commestibile. La Bignami è stata pertanto denunciata e la carne sequestrata e messa a disposizione della Sezione provinciale dell'alimentazione.

Lanciato dal treno sul marciapiedi muore all'ospedale

Cairo Montenotte, martedì sera.

Nella mattinata di ieri l'operaio addetto alla costruzione del ponte sul Bormida in Carcare, Comandini Settimio di Francesco, di anni 35, nativo di Mercato Saraceno e residente in Savona, nella fretta di prendere il treno che giungeva da Savona nella stazione di San Giuseppe di Cairo, veniva urtato al capo dalla macchina, che lo lanciava sul marciapiede.

Raccolto dai presenti egli veniva trasportato immediatamente nell'ambulatorio della S. A. Ammonia e Derivati, che lo faceva proseguire con la propria autoambulanza per l'ospedale di Savona, dove però giungeva cadavere.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

L'intensa opera di vigilanza sui prezzi e sui consumi durante il mese di giugno

18342 ispezioni e 804 contravvenzioni - L'opera della Polizia Annonaria sotto le direttive del Questore - Casi gravissimi scoperti in tutti i campi dal produttore al rivenditore. Ancora la carne guasta per la confezione dei salumi

Marmellata da L. 27 la scatola venduta a L. 80

L'avv. Ramella, Capo della Squadra Mobile, ha fornito stamane i dati riguardanti l'attività svolta durante il mese di giugno, dalla Polizia Annonaria non soltanto nei negozi della città ma pure in provincia, attività che è stata pure diretta non soltanto contro i grossisti ed i venditori minuti, ma verso i maggiori produttori, alcuni dei quali hanno dovuto riconoscere di non essere perfettamente in regolare con la Legge sul catenaccio sui prezzi e sulla confezione dei prodotti. In questa lotta iniziata e svolta con grande impegno e competenza dalla Polizia Annonaria, sotto le direttive del Questore, hanno collaborato gli agenti di P. S., i Carabinieri Reali, le R. Guardie di Finanza, la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, i Vigili Urbani nonchè gli appartenenti all'Ufficio Statistica, i quali tutti non hanno dato tregua a quanto in questo delicato momento attraversato dalla Nazione, nella guerra che sarà certamente vittoriosa, hanno nelle mani la maggiore responsabilità, quella dell'alimentazione della popolazione.

Una precisazione

Occorre [illegible] precisare che l'azione unica svolta da tutti questi Funzionari ed Agenti si è svolta secondo le norme dei Ministeri dell'Interno e dell'Agricoltura e Foreste che hanno appunto disposto che il delicato compito svolto dalla Polizia Annonaria si svolga sotto le suddette direttive del Questore.

Il bilancio del mese di giugno si è quindi chiuso in perfetto attivo in quanto sono state eseguite ben 18.342 ispezioni ai negozi, mercati, depositi di merci, ecc., ed elevate 804 contravvenzioni per alterazione di prezzi in questi comprese specialmente le violazioni alla Legge sul [illegible], e per altre infrazioni in materia annonaria. Il risultato più immediato ed evidente è stato quello che specialmente riguardo ai salumi, ai vini ed alle marmellate, i prezzi si sono stabilizzati mentre per i primi già si prevedeva che essi sarebbero saliti alle 7 e 8 lire all'ettogramma. Con quest'opera decisa ed intransigente l'ascesa si è fermata e si ha motivo di credere che in un prossimo futuro i prezzi potranno venire riveduti e, se pure leggermente, diminuiti.

In parecchi casi poi sono state fatte denuncie all'autorità giudiziaria la quale ha già inflitto con dure ammende la sospensione della licenza per periodi che hanno variato, a titolo di ammonizione, dai tre agli otto giorni. Fra questi negozianti colpiti sono il salumaio Giovanni Berardo in via Garibaldi 57 ed il negoziante in generi alimentari Celeste Pellerino in via Po 39.

Ma come abbiamo detto più sopra, gli agenti sono risaliti nella loro opera fino agli industriali e produttori, i quali hanno dovuto rendere chiaro conto non soltanto dei prezzi ma anche della confezione delle merci. Oltre poi ai noti dieci grossisti del riso recentemente denunciati ed arrestati, altri sette commercianti sono stati deferiti per accaparramento di generi razionati con occultamento in magazzini e ripostigli.

E quest'opera sorvegliatrice si è estesa per la prima volta ai privati, sei dei quali, trovati in possesso di forti quantità di ciberie contingentate, sono stati pur essi denunciati.

Sorveglianza di privati

Scendendo in qualche caso specifico, l'avv. Ramella ha descritto come è stata pescata una disonesta commerciante che ora è stata pure essa denunciata all'autorità prefettizia. Si tratta di certa Piera Torra con negozio di commestibili e marmellate in via Maria Vittoria n. 24. In uno degli scorsi giorni gli agenti hanno voluto constatare a quale prezzo essa vendeva una certa scatola contenente polpa di frutta da rivendere in modo speciale ai gelatieri per la fabbricazione dei gelati, scatola che essa acquistava dal grossista al prezzo di L. 27. La negoziante avvolgeva la scatola con una carta speciale con sopra un timbro di garanzia e la rivendeva al prezzo di lire ottanta.

L'ultimo caso infine, sul quale il Capo della Squadra Mobile si è soffermato è quello della negoziante di salumi di corso Italo Balbo 99, Sorasio Irma in Susa, ora in istato di arresto, nella cui cantina sono stati trovati — com'è noto — ben 237 chilogrammi di carne infetta ed avariata... pronta per venire insaccata. Essa è stata ripetutamente interrogata ma ha mantenuto il più assoluto silenzio sul criminale fornitore di tale merce. Il fatto più importante che tiene oltremodo vive le indagini della Polizia è quello che nella cantina della Sorasio erano soltanto parti di bestie infette, per cui i funzionari lavorano indefessamente per rintracciare gli altri pezzi che possono essere stati venduti ad altri negozianti disonesti.

Ad ogni modo la lotta intrapresa dalla Polizia Annonaria sotto le direttive del Questore continua alacremente per ricondurre sulla retta via quei commercianti che possono per un momento avere pensato di avere via libera al loro illecito traffico.

La vendita della camomilla

La camomilla proveniente dai precedenti raccolti, è esente fino al venturo 30 ottobre dall'obbligo della confezionatura come prescrive la legge 30 ottobre 1940, N. 1724.

Le giacenze di prodotto dovranno essere denunciate dagli interessati entro il 30 luglio alle Sezioni dei Consorzi provinciali produttori dell'Agricoltura.

Istituto di Cultura Fascista

Corso di orientamento per insegnanti all'estero

Distribuzione attestati di frequenza

I camerati che hanno frequentato negli scorsi mesi il corso di orientamento per l'insegnamento all'estero organizzato, con la collaborazione dell'A. F. S., dalla Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, possono ritirare gli attestati di frequenza presso la Sede della Sezione in via Alfieri n. 16, dalle ore 18 alle 19.

Il trasporto dell'urna del Beato Sebastiano Valfrè

L'urna contenente le venerande spoglie mortali del Beato Sebastiano Valfrè, in questi giorni, venne trasportata nella cappella interna della Congregazione Filippina che fu già camera del Beato. In seguito ad autorizzazione della Congregazione dei Riti l'urna sarà aperta e gli indumenti che ricoprono il corpo verranno riparati dai danni recati dal tempo. E' già pronta una magnifica e finissima cotta. In seguito l'urna sarà riportata presso l'altare del Beato dove i fedeli accorrono a venerarlo ed a pregarlo.

A Santa Teresa

Nella chiesa di Santa Teresa retta dai Padri Carmelitani scalzi, è cominciata la novena per la solenne festa della Madonna del Carmine. Ogni sera, alle ore 20,30, il carmelitano Padre Redler tiene un discorso di circostanza al quale segue la benedizione eucaristica.

L'orario estivo degli Istituti di Assicurazione

L'Unione Interprovinciale Fascista delle Aziende del Credito e della Assicurazione comunica che in seguito ad accordi intercorsi fra le competenti Organizzazioni Sindacali, le Imprese e le Agenzie di Assicurazione di Torino e Provincia, a partire da giovedì 10 luglio p. v. e fino al 30 settembre c. a. osserveranno il seguente orario estivo: dalle ore 8,15 alle ore 12,15; dalle ore 14,45 alle ore 18,15; al sabato le Imprese Assicuratrici dalle ore 8,15 alle ore 12,15 e le Agenzie di Assicurazione dalle ore 8,15 alle ore 12,45.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	37	41	41
MILANO	44	46	34

IL SOLE sorge domani 9 luglio (190-175) alle ore 5,48; tramonta alle 21,15. La LUNA sorge alle 20,33; tramonta alle 4,38.

L'OROSCOPO DEL 9. — Tutta la giornata godrà della benevolenza di Saturno e di Urano che faciliteranno gli abitanti della campagna, gli affari immobiliari, i viaggi, gli inventori, il commercio di meccanica, l'aviazione, ecc. Soltanto nel mezzogiorno Marte susciterà lievi malintesi e contrattempi.

MARIO REGATO.

I SANTI DEL 9. — S. Letizia, S. Veronica di Mercatello (Urbino) nata il 27 dicembre 1660; a 17 anni entrò nel monastero delle Cappuccine di Città di Castello; a 33 anni ebbe le prime visioni e nel 1697 apparvero sul suo corpo le stimmate, derisa, trattata come visionaria e strega, ma più tardi ebbe riconosciuti i suoi meriti. Morì nel 1727 il 9 luglio come aveva predetto. Beatificata da Pio VII nel 1804, proclamata santa nel 1839 da Gregorio XVI.

FUNZIONI DEL 9. — S. Giuseppe (Salicio della novena a S. Camillo de' Lellis protettore degli infermi e degli infermieri): 8 Messa, preghiere, benedizione; 17,45 Rosario, predica, benedizione. S. Domenico (festa dei santi Giovanni di Gorcum e compagni martiri): 7 Messa della Dom. gen., fervorino; 18 Rosario, benedizione. Giorno dedicato a S. Giuseppe: a S. Teresa: 7 Messa, discorsino, benedizione; a S. Giuseppe 7 Messa e funzione speciale. S. Lorenzo: 8 Messa all'altare di S. Gaetano. N. S. del Carmelo (novena titolare) 6,30 Messa, predica del P. Rolando; 20,30 Rosario, predica del Can. Tardone, benedizione. S. Teresa (novena del Carmine) 20,30 Rosario, predica del P. Redler, benedizione.

FIERE DEL 9. — Bagnolo Piemonte, Ceva, Lequio Berria.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 6 luglio: Cadenze: Torino 61-41; Cagliari 4-84; Genova 36-66; Milano 72-69-18; Palermo 6-26; Roma 90-60; Venezia 55-65; 65-5. Ambate: Torino Bari 27-76; Cagliari 4-4; Firenze 30-31; 37-60; Milano 28-18; Napoli 71-72; 29-84; Palermo 29-66; Roma 94-60; Venezia 45-25-65. Figure: prevalgono con 7 numeri ciascuna quella del 5, del 6, dell'8 e del 9. Seguono: con 6 numeri quella del 3, con 5 quella del 2 e del 7, con 4 quella del 4, con 3 quella dell'1.

SALONI DE «LA STAMPA». — Mostra dell'Arma d'Artiglieria (dalle 16 alle 22,30) - Mostra Fotografica Dopolavoro Westinghouse.

L'Eccellenza Parenti osserva il plastico della progettata nuova sede del Dopolavoro Fiat, che sarà costruita a Mirafiori.

Le visite di Rino Parenti ai Dopolavoro aziendali cittadini

Questa mattina il Presidente nazionale del Dopolavoro, Rino Parenti, ha continuato le visite poste in programma iniziandole dalla sede del Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele ove, accompagnato dai dirigenti, ha percorso i vari uffici, osservando l'organizzazione e impartendo direttive perchè il suo funzionamento sia sempre più efficiente e rispondente alle necessità dell'ora.

Poco dopo l'Ecc. Rino Parenti ha raggiunto la bella sede del Dopolavoro Frigt ove è stato ricevuto dall'ing. Maffioli e dai dirigenti. Il magnifico edificio recentemente costruito è stato percorso in tutti i suoi settori: dal teatro ai campi sportivi, dagli uffici alle sale di ritrovo. Con particolare compiacimento il com. naz. Parenti ha poi visitato il magnifico nido d'infanzia, fiorito di molti bimbi delle lavoratrici della Frigt. Nella sala delle culle, nel grande, arioso, luminoso salone dei giochi il com. naz. Parenti si è trattenuto avendo per i bimbetti gesti e parole affettuose. Prima di lasciare la bella sede dopolavoristica il gradito visitatore si è compiaciuto con i dirigenti per il magnifico organismo a cui hanno dato vita.

La sede del Dopolavoro Fiat è stata poi visitata dall'Ecc. Parenti. Erano pure presenti l'Ecc. il Prefetto, il colonnello Saveggio, Sansepolcrista, il camerata Dagnino del Direttorio Federale. Le autorità sono state ricevute dal presidente del Dopolavoro Fiat, comm. Follis, e dai suoi collaboratori. La bella sede del Dopolavoro della grande industria torinese è stata oggetto di una attenta visita da parte del com. naz. Parenti che ha potuto constatare l'efficienza di questo grande Dopolavoro aziendale situato sulle sponde del fiume in un posto incantevole. Nel grande salone-teatro il presidente nazionale si è a lungo soffermato e poi ha osservato il grande plastico della nuova sede che sorgerà nei pressi della Fiat-Mirafiori e che sarà la più grandiosa, moderna ed attrezzata d'Italia, degna insomma delle tradizioni della Fiat che ha attuato ed attua sempre nuove iniziative a favore delle sue imponenti masse di lavoratori. Dopo aver visitato lo scalo per le barche ed i depositi per i leggerissimi ed agili scafi per competizioni sportive, il Presidente nazionale ha rivolto al comm. Follis vivissime parole di compiacimento e di elogio lasciando poi la sede del Dopolavoro Fiat per recarsi a Ceres a visitare la Colonia elioterapica della Federazione che è ospitata in quel centro montano.

Diecimila gitanti a Superga

L'intenso traffico sulla tranvia - Anche i ciclisti fra i passeggeri - Cifre e proposte

Siamo entrati in pieno nelle giornate ideali per brevi capatine a Superga ove l'aria pura e fresca ci fa sembrare di essere in media montagna. Domenica tanto sulla strada, quanto per i sentieri che, attraverso le fitte boscaglie, s'inerpicano sempre all'ombra, verso il Colle, una folla enorme, gioiosa, ha compiuto la bella passeggiata che servirà di motivo ai commenti più vari che si faranno oggi negli uffici e nelle officine.

Ma chi ha lavorato e faticato più di tutti — se così si può dire — è stata la tranvia a dentiera che ininterrottamente dal mattino a sera inoltrata ha fatto servizio per trasportare ben 3170 passeggeri. Due convogli formati ciascuno da una motrice e da due vetture semi aperte, non si sono concessi tregua viaggiando su e giù stracarichi di gitanti, muniti quasi tutti di grossi [illegible] e pacchi contenenti cibarie. Poi sui prati che soffici ed accoglienti circondano la Basilica, si sono riunite le comitive per le merende e le colazioni che sono durate tutto il pomeriggio.

E finalmente con l'ultimo convoglio, quello in partenza alle 22,20 da Superga, i ritardatari che erano moltissimi tanto da stentare a sistemarsi in piedi nelle vetture, hanno fatto ritorno in città, soltanto contrariati dal fatto che non ci fosse... un ulteriore trenino per ritardare ancora un po' la discesa nella fornace ardente della città. Ai piedi del Colle, all'arrivo del convoglio erano ben tre vetture a carrelli della linea 23, cosicchè i passeggeri furono felicissimi di constatare come l'Azienda Tramviaria abbia così felicemente completato un servizio che del resto si svolge con la massima regolarità.

Ma se commenti un po' più discordanti abbiamo uditi, non si tratta del servizio bensì dell'orario e delle tariffe. Per l'orario era già stato favorevolmente accolto l'annuncio dell'istituzione, in via di esperimento, della corsa delle 22,20 con arrivo a Porta Nuova alle 23. Ora invece se ne chiede una ancor più ritardata e meglio ancora i torinesi desidererebbero che anche di sera venissero istituite nuovamente corse estive serali a prezzo popolare. Ormai l'Azienda sa che Superga è la località più ricercata perchè confortevole e fresca, specialmente di sera, perciò la riattivazione di un servizio che già era stato accolto simpaticamente, non potrà che ottenere il migliore successo.

La seconda questione riguarda le tariffe. Da Porta Nuova, un viaggio di andata-ritorno costa L. 3,50 nei giorni feriali e 4,50 in quelli festivi. Non è forse un po' caro? Non sarebbe il caso di esaminare se si potesse ridurre il prezzo della corsa festiva a lire 3,50 e quella feriale a L. 3, fissando per quelle effettuate nel pomeriggio del sabato fascista e per i dopolavoristi il prezzo in L. 2 o 2,50?

Anche per i ciclisti, che hanno incominciato a fare capolino alla stazione di Sassi per il loro trasporto, con le relative biciclette, sulla tramvia a dentiera, ci vorrà una riduzione sul prezzo un tantino alto di L. 5. Per esempio, dato che il ciclista non usufruirà della tramvia per la discesa, si potrebbe fargli pagare il prezzo intero del biglietto di «andata e ritorno» per la sola andata, concedendo in esso il trasporto della bicicletta.

Soltanto così, ed andando quindi decisamente incontro ai gitanti, i quali sono del resto quasi tutti dopolavoristi, l'Azienda si creerà un motivo di più di merito e di riconoscenza.

Soggiorno marino e montano per le ferie dei dopolavoristi

Il Dopolavoro provinciale, allo scopo di dare possibilità ai dopolavoristi di trascorrere le ferie al mare o in montagna a modiche condizioni, ha organizzato due soggiorni estivi: uno a Sanremo, l'altro a Pragelato. I soggiorni avranno inizio il 12 luglio e i dopolavoristi potranno alternarsi in turni di otto giorni ciascuno, fino a tutto il 14 settembre. Le condizioni sono le seguenti: Sanremo, 27 lire al giorno; Pragelato, 25 lire. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Dopolavoro, in corso Vittorio Emanuele 76.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.: Araldi Bruno, perito industriale, Ravelli Elisabetta, insegnante. Bollarino Carlo, fabbro, Arduini Maria, operaia. Baudino Emilio, meccanico, Sario Celestina, cameriera. Bertaina Calogero, meccanico, Dominelli Giuseppina, sarta. Bertone Francesco, disegnatore tecnico, Scagnamiglio Ida, casalinga. Boniselli Pasquale, impiegato tecnico, Rossi Lucia, casalinga. Bardone Domenico, tramviere, Cerruti [illegible], casalinga. Borgazzi Guido, meccanico, Bertagnoli Fulvia, magliaiola. Borgo Pietro, guardia giurata, Stefanone Luigia, casalinga. Bosio Giovanni, elettricista, Nove Francesca, sarta. Caminiti Francesco, impiegato, Pistamenti Rosa, casalinga. Castelli geom. Giuseppe, impiegato, Manieri dott. Leonilde, profess. Cerutti Giacomo, operaio, Della Valentina Giovanna, casalinga. D'Aprile Paolo, operaio, Debbene Maria, casalinga. Falletto Luigi, calderaio, Paris Bruna, calzettaia. Ferrero Attilio, meccanico, Ghidella Rosa, pettinatrice. Ferrero dott. Severino, med. chir., Rossi Teresa, agiata. Freschi Francesco, elettromeccanico, Gross Nicolina, sarta. Giglio Felice, alabastraio, Boll Caterina, casalinga. Guzzetti Giuseppe, disegnatore, Delconti Olga, impiegata. Iacola Lorenzo, fonditore, Germano Aurora, tessitrice. Martinengo Luigi, corriere, Zanti Emma, casalinga. Masseria Bista, operaio, Biola Maria, operaia. Masera Severino, geometra, Malardo Clotilde, ostetrica. Mazzini Aldo, impiegato, Peretti Delfina, ciclitrice. Nicoletta Rocco, calzolaio, D'Alessio Teresa, sarta. Nanni Giuseppe, meccanico, Frè Emilia, colonnessa. Oboni Giuseppe, disegnatore, Demide Franca, studentessa. Osti Ottorino, capo meccanico, Pezzoli Angiolina, sarta. Pelli Francesco, meccanico, Gravero Caterina, sarta. Piccioli Giuseppe, cappellaio, Mazzarone Felicita, casalinga. Rinaldi Romo, rag. meccanico, Delaude Caterina, dattilografa. Sartori Bruno, verniciatore, Griglio Giuseppina, operaia. Scaranari Pompilio, artigiano, Benifieri Domenica, sarta. Sellitti Giovanni, operaio, Seppa Maria, casalinga. Strada Pietro, meccanico, Olivetti Rosina, sarta. Stramaglia Santino, meccanico, Grandi Antonietta, rammendatrice. Todaro Vito, montatore avlavione, Crosetti Ernesta, impiegata. Tuselli Romeo, pasticcere, Viano Maria, cameriera. Vallero Domenico, [illegible], Negro Cecilia, colonnessa. Vigano Giovanni, decoratore, Perino Teresa, stiratrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.: Pagano Teresa, Boratto Gianfranco, Bergonzo Giuseppe, Mascarino Maria, Bergamaschi Annamaria, Scavarda Sergio, Cenobbio Mario, Lavezzo Adriana, Gastaldi Adriana, Abrardi Angelo, Villata Enrico, Bertolino Domenico, Vidi Amedeo, Malengo Ezio, Perotti Matteo, Fenoglietto Luciana, Fassetta Tiziano, Fantino Piero, Capello Luigi, Vasara Giulia, Mirco Milena, Ferraris Gianpiero, Scotta Vittorio, Bastai Nicoletta, Baralis Giampiero, Pelissero Adriana, Tonicelli Mariangela, Mangano Vincenzina, Salio Angelo, Lazzarotto Maria, Bonesi Paola.

Accanto a una fresca fontana

Due donne, una borsa e un tipo corpulento

Una casa di molti piani e di molte finestre, con terrazze e colori modernissimi: piantata all'incrocio dei due più lunghi corsi cittadini (il vicino, da una fontana dell'acqua gelida e buonissima): ecco l'edificio dove si è svolto il fatto. I signori del terzo piano, una famiglia di...

Un momento. Inutile fare gli informatissimi: noi siamo arrivati quando la battaglia era nel suo pieno. Per una volta tanto cominceremo quindi a raccontare cosa abbiamo visto, poi cose abbiamo saputo.

C'era una gran quantità di gente, defluita nel cancello della casa in questione, dal lato del corso che ha la fontanella, dal lato insomma posteriore all'edificio, dove sono i balconi. Tutta questa gente osservava attenta due donne che nel cortile, dopo essersi caricate di epiteti, si caricavano di botte.

— Ehi, voi... — gridò ad un tratto un signore corpulento dal fondo del cortile — cosa succede?

Lo si vedeva benissimo, la domanda era pleonastica: nessuno gli rispose.

— Ehi — ripetè allora quello, mettendosi in modo [illegible] per via della mole — siete pazze?

— E' una sfacciata — urlò una delle due combattenti.

— E' lei una bugiarda — chiarì l'altra.

Stabilito così come erano veramente, le due ebbero un momento di sosta del quale approfittò l'individuo corpulento per mettersi fra le due e abbondantemente dividerle con l'ampiezza della sua circonferenza.

— Via. Andate via — disse — altrimenti lo dico al signor amministratore.

La minaccia ebbe l'effetto voluto: le due, guardandosi biecamente si allontanarono. Il signore corpulento rimase solo. Cioè...

— Scusate — chiedemmo noi che frattanto avevamo aperto una porticina situata accanto al cancello ed eravamo entrati — scusate, vorremmo una informazione.

* *

— La solita beghe fra inquilini!

Ci disse così deprimendo l'ombra. Nè poi ci stupimmo. Era il portinaio, perbacco, non poteva mica lasciar credere che sapeva così poco sul conto delle sue inquiline.

— Abitano una al terzo ed una al quarto piano. Quella del quarto manda già ogni giorno una borsa di tela cerata giù e piantarono per la posta e alcune ordinazioni che sale moglie la fa. Naturalmente, salendo e scendendo, la borsa si ferma alcuni attimi davanti ai vari piani. La signora del quarto sostiene che i biglietti con epiteti e insulti anonimi li caccia dentro alla borsa furtivamente la signora del terzo.

— E perchè?

— Ah, già! Mi ero dimenticato. La signora del quarto pare che se l'intenda con il marito della signora del terzo. Almeno così pare, così sostiene per esempio la signora del secondo la quale ha saputo dall'inquilina del piano rialzato che...

C'era uno sgabello in un canto. Lo abbiamo utilizzato. Tutto era quieto intorno, soltanto il rumore della fontana dall'acqua gelida e buonissima veniva dal viale, vicino. L'ombra era lasciata: parlava, parlava, balzando da un inquilino all'altro, salendo e scendendo (metaforicamente, ben s'intende, data la mole) da un piano all'altro...

Grave ferimento in Borgo San Paolo per motivi d'interesse

La feritrice è stata arrestata

E' un ferimento abbastanza strano e sul quale il Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo sta facendo le più minute indagini è stato vittima stamane l'operaio Mario Saggin fu Teodoro, di anni 36, abitante in via Muriaglio 1. Egli si era recato, come del resto tutte le mattine, verso le ore 7, presso una sua intima conoscente, l'operaia Silvia Caretta di Andrea, di anni 29, abitante in via Genola 24, per ritirare il pranzo che essa stessa preparava per entrambi, quando, in seguito ad una lite accesasi per motivi d'interesse, la donna afferrava un coltello e, nella colluttazione, feriva gravemente il Saggin al torace. Soltanto verso le ore 9 il ferito giungeva all'ospedale Martini per i soccorsi del caso che gli venivano prodigati dal dottor Bordini, il quale gli riscontrava una ferita di arma da taglio penetrante in profondità. Mentre il Saggin era ricoverato in osservazione la Caretta veniva arrestata ed interrogata dal Commissario di P. S. al quale dichiarava che il ferimento era stato assolutamente casuale.

Si giocava a testa e croce nelle Basse della Stura

Tredici arrestati con una brillante operazione della Polizia — Otto pregiudicati desiderosi soltanto di... passare il tempo. Due soli assolti

Per direttissima, alla VII Sezione della nostra Pretura, ha avuto luogo ieri il processo a carico di tredici giocatori d'azzardo trovati nei prati delle Basse di Stura il giorno 30 giugno, verso le ore 17. Alla Squadra Mobile erano giunte informazioni che colà si riunivano alcuni individui per trascorrere le giornate alla meno peggio. Fra questi erano numerosi vagabondi, i quali, nel corso del gioco, fornivano ai più anziani le informazioni indispensabili per preparare colpi ladreschi. Occorreva pertanto fare una pulizia generale.

E l'operazione di arresto, brillantemente riuscita, ha avuto luogo sotto la direzione dell'avvocato Alongi, coadiuvato da alcuni sottufficiali e da una ventina di agenti. Il giorno 30 l'Alongi appostò i suoi uomini attorno alle Basse di Stura, nei punti... strategici, dove i giocatori avrebbero dovuto passare per allontanarsi; poscia si inoltrò con due sottufficiali per intimare il fermo. L'operazione riuscì perfettamente; gli individui vennero sorpresi a giocare, con alcune vecchie monete di bronzo da due soldi, a «testa e croce». Vennero sequestrate lire 2519 e ieri ha avuto luogo il processo per direttissima che ha distribuito le seguenti condanne: Ottavio Bocchino di Bartolomeo, di anni 37, abitante in via XI Febbraio 7 (locanda), e Romagnolo Natale di Carlo, di anni 47, abitante col Bocchino, mesi 4 e giorni 12 per gioco d'azzardo nonchè mesi 6 per contravvenzione all'ammonizione essendo essi pregiudicati. Marino Morbello fu Luigi, di anni 52, abitante in via Stura 99, Giovanni Romagnolo fu Carlo, di anni 46, abitante in via C. Verde 44, Augusto Luera fu Antonio, di anni 58, abitante in via Stura 38, Attilio Fantino fu Giovanni, di anni 50, abitante in via S. Giulia 23, Vincenzo Chà di Giovanni, di anni 43, abitante in via Fiocchetto 7, Giovanni Anselmi fu Alessandro, di anni 47, abitante in via delle Campagne, a mesi 4 e 15 giorni. Vincenzo Carante di Giovanni, di anni 46, abitante in via Paolo Veronese 144, è stato condannato 4 mesi, e tali Giovanni Piazzese di Corrado e Cesare Bianchetta fu Felice a 400 lire di multa. Altri due arrestati sono invece stati assolti per insufficienza di prova.

Quando il caldo dà alla testa volano busse... e piatti

Soltanto stamane verso le ore 11 la signora Elena Loviscotto in Robino, di anni 53, abitante in Moncalieri via Zara 18 si è recata alle Molinette per farsi medicare alcune contusioni ed abrasioni in tutto il corpo che i sanitari hanno dichiarato lievi e guaribili in pochi giorni. Ma prima che si allontanasse dal nosocomio la donna ha dovuto spiegare all'agente di servizio come dette lesioni erano state prodotte e dovette pure confessare che l'autore era il marito il quale la sera di domenica, dopo un diverbio più grave del solito, l'aveva investita coi pugni concludendo la battaglia con lo scaraventargli addosso piatti e stoviglie.

Bollettino demografico
DI TORINO
7 Luglio 1941-XIX

NATI	37
MORTI	41
Nati morti	1
MATRIMONI	41

STATO CIVILE

7 Luglio 1941-XIX

[illegible]

I ladri di biciclette

Per due volte l'aveva fatta franca alla terza è stato arrestato

Già due volte al proprietario di una sola officina meccanica specializzata nella costruzione e riparazione di biciclette si era presentato tale Cesare Perlo fu Bartolomeo, portando altrettanti cicli per la riverniciatura con altro colore che non fosse quello originale. Il proprietario si prestò alla bisogna convinto che il lavoro fosse regolare, ma sabato mattina ecco nuovamente comparire il Perlo con una terza bicicletta in ottime condizioni e niente affatto occorrente di riparazioni. Invece il cliente gli richiese lo smontaggio e la riverniciatura del telaio che da grigio doveva diventare di un verdolino chiaro. Non occorse altro per insospettire, questa volta, il meccanico, il quale si riservò di dare una risposta definitiva nel pomeriggio dello stesso giorno. Avvisati intanto gli agenti di P. S., i quali, non appena rividero il Perlo lo riconobbero per un noto pregiudicato già numerose volte condannato. Lo fermarono, e poichè egli non seppe e non volle giustificare la provenienza regolare della bicicletta incriminata, lo dichiararono in arresto.

Per l'assegnazione dei pneumatici

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino ricorda agli interessati che le domande di assegnazione di pneumatici per autocarri di portata superiore ai 20 Ql. devono essere compilate su appositi moduli da ritirarsi presso il Consiglio, via Mario Gioda 23.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Il mago Gabbrielli. MAFFEI: 17 e 21,30 Cia Riv. dirida. PAGODA VALENTINO: 21 arte varia. CRISTALLO: Attrazioni - Concerto. GAY: Quartetto Carme: Arte varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Mayerling» D. Darrieux. AMBROSIO: «Incredibile realtà» (1ª). Prezzi soliti: Dopol. platea L. 3,50. CORSO: «La signorina» Ilse Werner. Augustus Ultimo combattimento. F.p.: Sul fronte sud, da Belgrado all'Olimpo. BALBO: «Il diavolo è femmina» (Katherine Hepburn, Cary Grant) e «L'uomo del diamante». Dopol. 1,60. IDEAL: «Un'avventura a Serajevo» e Spettacolo Arte magica «Rostelli». STATUTO: «Regina di Broadway» (Ginger Rogers, George Brent) e «Solo una notte». Dopolavoro 1,60. ALPI: «Il ponte dei sospiri» L. 1,2-5. NAZIONALE: «Mamma» (B. Gigli). MAFFEI: Conquista dei dollari e Riv. MASSIMO: «Ohm Krüger, l'eroe dei boeri» Emil Jannings, F. Marian. ELISEO: «Condottieri» (Luis Trenker) e «La donna che ho rubato» J. Holt. COLOSSEO 2 f.: «Ritorno di Raffles» e «La campana» (Victor Mac Laglen). C. ALBERTO 2 f.: «Susanna» (K. Hepburn, C. Grant) e «Facce false» Bruna. ROSSINI 2 film: «Ourires di Léonce». PIEMONTE 2 f.: Signora del 3° piano. SAVOIA 2 film: «Giuseppe Verdi» e. REX: «L'angelo della sera» Margit Lukacs, Pal Javor, Ella Simor.

Il giorno 6 luglio è mancato

Silvio Buratti

Lo piangono:
la moglie **Emira Lanzone**;
i figli **Ferdinando** con la consorte **Ester Fila** e la cara **Emilia**, dal nonno tanto adorata, **Guglielmo**;
i fratelli **Marcello** e Famiglia, **Giuseppe**;
i cognati **Lanzone, Trombetta, Malina** con le rispettive famiglie;
i parenti tutti.

Per volontà dell'Estinto la dolorosa partecipazione viene data a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto.

Si dispensa dalle visite.

PAX

Biella, 8 luglio 1941-XIX.

Impr. Pax. Municipale Iraldi, Biella

MEMENTO

Giovedì 10 corrente alle ore 10,30 nella Chiesa di S. Barbara verrà celebrata S. Messa in suffragio dei Compianti BORGATTA Cav. Uff. GIUSEPPE e GABUTTI CAMILLA Ved. BORGATTA. I figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 16590

IL TEATRO ROMANZATO

Dalla leggenda di Salisburgo alla realtà di Milano

Ricordo di Alessandro Moissi - La "Leggenda di Ognuno,, nel cortile di Sant'Ambrogio - Si cerca ospitalità in trecento famiglie - Il finto angelo e la vera moglie...

Cade, giusto in questo luglio, il primo decennale del mio incontro con Moissi.

L'incontro avviene a Salisburgo, sotto l'acqua, poi che a Salisburgo, in luglio piove. In luglio come in febbraio, in settembre come in maggio, giugno; dicembre, sempre che voleie. Si, salvo contrordini, in tutta la vallata del Salzah, piove da gennaio a dicembre, con puntualità, costanza e precisione assolutamente tedesca.

C'è questo, di comodo: che alle cinque meno un quarto, smette di piovere. E alle cinque, la Piazza del Duomo, a Salisburgo, rigurgita di gente seduta su panche e sedie da chiesa, per ascoltare Jedermann; e questo per tutto il mese, due tre volte la settimana.

Moissi, in pantaloncini corti di cuoio e giubbetto ricamato come ogni cittadino o villeggiante e conterraneo in pellegrinaggio salisburghese, ha sulle spalle l'impermeabile perchè, come dico, piove. Sono le quattro del pomeriggio e ne abbiamo ancora per tre quarti d'ora. Poi egli deve trovarsi sul palco, in piazza, nel costume di Jedermann, e recitare.

— Quando verrete a recitarlo in Italia?

Gli occhi azzurri mandano, improvvisi, due lampi che ben s'addicono al temporale circostante.

— Domani, se fosse possibile.

— Domani?

— Sì. Io sono pronto. Ho con me qualche cosa che... Ma qui ci bagniamo. Venite.

Lasciamo il tavolino all'aperto del Caffè Bazar, attraversiamo il viale, e la stradetta che conduce alla piazza del Duomo, scendiamo sotto il camminamento che sbocca nel retropalco, entriamo nel suo camerino-baracca, dove non c'è che un tavolino, una sedia, uno specchio rotto, un turacciolo di sughero sporco di nerofumo: tutto il corredo e il «conforto» scenico di Alessandro Moissi.

No: c'è pure un baule sgangherato. O qualche cosa che somiglia ad un'imitazione di vecchio baule. Ne apre un tiretto: sotto alcuni stracceili di cravatte, colletti di pizzo, pettorine fuori uso, e cianfrusaglie assortite di basso-vestiario, tira fuori il «qualche cosa» che mi diceva.

Un copione, in stato di avanzato uso e consumo. Leggo: «La leggenda di Ognuno» (Jedermann). Versione italiana di Italo Zingarelli.

Moissi si presenta

Quando, più tardi, riferisco dell'incontro e di tutto il resto agli amici milanesi venuti con me al Festspiele gli amici milanesi non mi lasciano nemmeno finire.

— Jedermann in Italia? Idee da pazzi! Son cose che si possono fare solo qui.

— Lascerebbero fare uno spettacolo simile ad una chiesa?

— Roba da cinque secolo fa...

— Bah! Se ci metti due dozzine di ballerine viennesi...

— Se gli angeli avranno delle gran belle gambe...

— A proposito: il protagonista potrebbe farlo la Ines Lidelba, sai che successo!

E simili. I milanesi 'in gita sono qui come i portoghesi, quando il «portoghese era già signor». Incasso, muto, senza il minimo segno di reazione. Faccio finta di nulla: partecipo, anzi, a questo festival ambrosiano, degno delle gloriose scapigliature lombarde, che fa eco alla mia idea di un Jedermann italiano.

Senonchè...

Senonchè, due anni dopo, preciso in luglio, noi rappresentiamo nel famoso Cortile di Sant'Ambrogio in Milano, il vecchio mistero medievale di Ognuno, nella versione di Zingarelli, protagonista Alessandro Moissi.

Fu, si può dire, la presentazione ufficiale in Italia del grandissimo attore: qui non era giunta se non la sua fama mondiale. Di lui altro non si sapeva che la gloria d'Oltralpe, la adorazione di tutta Mitteleuropa, l'amicizia personale di due Imperatori, la cittadinanza onoraria di tutte le Repubbliche transoceaniche, il gran denaro ch'ei guadagnava, e disseminava per le strade e l'autostrade di tutto il mondo.

Sì, che quando alla prima prova, agli attori ed attrici riuniti, apparve il piccolo uomo modesto, trasandato, con quei gran capelli biondi che facevan da aureola al viso magro, scavato, segnato di mille, e una ruga, con quella cravattina da tre soldi annodata al collo, quei pantaloni che gli cascavano sulle scarpe sudice, quella sigaretta popolare, spenta fra le dita, quando quella perfettissima immagine di cadavere vivente fu in mezzo a tutti, e a tutti disse, solo e semplicemente:

— Buon giorno, compagni miei...

Attrici ed attori risposero sì:

— Buon giorno, maestro, benvenuto!

Ma ciascuno si disse, si mormorò dentro:

— Quello? Quello è Moissi?

Cominciò a provare subito, chè sapeva a memoria, battuta su battuta, tutti i versi (i suoi e quelli degli altri) del dramma medievale.

— Che ne dite? — io domando ad una fra le attrici nostre illustrissime presenti. — Che ne pensate? Grande, no?

— A me pare di sentire Gandusio — risponde l'attrice interpellata.

Due parti... in tragedia

Per raccogliere quella collana di grandi nomi, da fare fregio intorno al nome di Moissi, si lavora come dannati. Tuttavia, la collana si compone: c'è Italia Vitaliani, c'è Vanda Capodaglio, c'è Guglielmina Dondi. E c'è una perlina quasi nuova, uscita allora allora, voglio dire, dal guscio: si chiama Laura Adani. Poi altre, di seconda scelta. Le perle-maschi rispondono, anche se non interpellati, ai nomi di Alessandro Ruffini, Pio Campa, Giulio Stival, Armando Migliari, Federico Collino, Dante Majeroni, Nico Pepe, Tino Erler, chi ricorda più quanti altri? Sono, tra primo secondo e terzo piano, duecento esecutori, ballerine comprese, poichè le ballerine ci sono grazie a Dio, e per letizia dei milanesi.

Caramba le ha vestite da angeli-farfalle, sul motivo dei maestri italiani del Quattrocento, che dipingono gli angeli ad ali multicolori, su fondi oro, su fondi argento. Sicchè, sotto un pulviscolo da libellule, il coro fornitissimo e costruitissimo di venti formidabili frauleins, fa un bellissimo vedere.

— L'occhio — sentenzia un eminente prelato che ha assistito ad una delle ultime prove del Mistero — vuole la sua parte!

Chi lo diamo in discreto [illegible] nelliaggio.

Italo Zingarelli, il riduttore di «Jedermann», con Moissi nel cortile di S. Ambrogio

Le voci dell'Universo

Non possiamo darla, la parte, ad una attrice famosissima, diciamo arcifamosa, che era in predicato per partecipare al convito in onore di Ognuno. Costei, letto il copione, perchè scegliesse da se stessa il ruolo, fra i tre maggiori che il Mistero comportava, ci rimanda, col copione, il suo segretario.

— Meravigliosa. La signora dice che farà la Madre, come voi suggerite, ma...

— Coraggio!

— ... ma vorrebbe far pure l'Opera Buona.

— Volete dire che farebbe questa oppure quella?

E' indecisa, insomma?

— Non è che è indecisa. Farebbe le due parti.

— Le due parti? La Madre e la Figlia diciamo così?

— Precisamente! Col suo molto ancora giovanile farebbe l'Opera buona, col truccandosi molto...

— Truccandosi molto? Dove e quando? Davanti al pubblico? Oppure abbassandosi dietro uno schermo, come faceva Fregoli nei suoi famosi direttori d'orchestra?

— Questo no...

E allora? La signora ha visto dal copione che la Madre e l'Opera buona, ad un certo momento, sono l'una di fronte all'altra?

Già: questa, veramente, sarebbe la sola difficoltà. Occorrerebbe qualche ritocco al copione...

Se pensate che codeste siano esagerazioni di cronista in perda di colore, vi sbagliate assolutamente.

Egregio signore,

come forse avrete appreso dai giornali, nel prossimo mese di luglio verrà rappresentato nel cortile Sant'Ambrogio, alle spalle della storica Basilica, e che appartiene alla Università Cattolica del Sacro Cuore, il Mistero medievale «La Leggenda di Ognuno».

Facciamo appello alla vostra cortesia, quale inquilino dell'appartamento sito al... piano di via..., e perciò nelle vicinanze del luogo scelto per lo spettacolo, di voler ospitare per tutto il periodo della rappresentazioni, un nostro attore, il quale dovrà pronunciare ad alta voce, ad intervalli stabiliti, una parola del dramma, raffigurandosi che questa parola arrivi dal cielo, dalla terra, dal mare.

Vogliate inviare la vostra gradita adesione e frattanto accettate, etc., etc.

Siamo franchi: questa lettera circolare che noi inviamo, in centinaia di esemplari, a distinte famiglie dei dintorni di Sant'Ambrogio, porta un po' di scompiglio, in seno alla distinzione di quelle famiglie.

— Ospitare un attore? Per tutto un mese? Si tratterà pure di dargli da mangiare e da bere!

— E farsi capitare così, poi, per pronunciare una parola! Scusate se è poco! Chi sa che razza di parola!

— In quanto a questo, no: sarà una parola pulita: roba di Chiesa, dunque!

— Sì, ma bella pretesa! Per conto nostro non vogliamo gente di teatro per casa: con tre ragazze che abbiamo in famiglia...

— No, da noi ragazze non ce n'è: ma pensate un po': bisogna ritirare tutta l'argenteria...

Queste ed altre considerazioni, che illuminano sufficientemente sul credito che tuttora gode nelle masse la «gente di teatro», fanno sì che le adesioni alla nostra cortese richiesta non salgono a cifre iperboliche. Con riserve di Re, di Ma, e di Però, riesciamo a racimolare sì e no una quindicina di ospitalità. Scarsi risultati per uno direttore di spettacolo che tende a far partecipe tutto l'Universo all'invocazione di Ognuno...

Perchè, in fondo, si tratta di questo. Il protagonista dovrà ad un dato momento, sentirsi invocare da tutto il Cielo, da tutta la Terra, da tutto il Mare. Questo nome, ripetuto da mille e mille voci, (facciamo cento e cento...) Ognuno! Ognuno! Ognuno! Ognuno!, da vicino, da lontano, da più lontano, da più lontano ancora, lo ossessionerà al punto ch'ei si sentirà smarrito, perduto, e cadrà sotto il peso dei rimorsi, affidando a Dio la sua salvazione.

(A Salisburgo, queste voci arrivano dalle colline, dai monti vicini; ed è gente del paese, addestrata da anni all'esercizio e che gentilmente si presta: a Milano, la deplorevole scarsità di colline e di montagne in prossimità delle pubbliche piazze, ci costringe a questo espediente di assoluta fortuna).

Circolare N. 2.

Egregio Signore, si tratta di capitare per la durata di cinque minuti, un nostro attore il quale dovrà, eccetera.

Alessandro Moissi nel suo famoso Pater noster della «Leggenda di Ognuno»

In luogo di trecento adesioni, ne riceviamo trecentodieci.

Ce ne bastavano cinquanta... Tutto va bene.

E' tutto pronto: le voci dell'Universo sono collocate: la tavola dell'imbandigione, coi suoi 60 coperti apposta aventrati e arrostiti, fumiga: il maestro Sonzogno, braccio levato, attende il mio segnale perchè i suoi orchestrali attacchino la sua musica appositamente composta. E la coreografa Rosa Piovella, braccio levato e sua volta, attende un altro mio segnale perchè i venti angeli discendano su questa terra.

Do i segnali.

"Ho sposato un'angelo,,

Attacca la musica, discendono gli angeli. Li vedo, li ammiro compiaciuto (e penso al godimento dei miei compagni di gita salisburghese, tutti in prima fila). Li conto, chè mi pare squadrino. Squadrare, in linguaggio nostro, ha un significato che fa rizzare i capelli ad una coreografa, ad un regista, a un direttore. Vuol dire che ne mancano. Ne manca uno, ne mancano tre, ne manca un piccolo o gran numero dispari.

Ecco, ne manca una.

Dov'è volato quell'Angelo, che Dio lo fulmini?

— Morto! — mi fa segno Rosa Piovella.

Morto? Accorro. Ma come? Così, di un colpo?

— Morto di spavento. E' svenuta.

— Soltanto? Beh, meno male...

Quel povero angelo, poco abituato a far l'angelo sul serio, era infatti svenuto, nello scorgere sotto il trabocchetto, pronto per salire sulla torre, Alessandro Ruffini, mirabilmente truccato da scheletro.

Soltanto dopo venti minuti di esorcismi a base di massaggi, praticati dal dottore di servizio, riesce a rinvenire.

Ma non vuole più far l'Angelo: nè quella sera nè poi. Io non so che cura ricostituente, ordinata dal dottore, le abbia suggerito di abbandonare le scene d'Italia, e pure quelle di Berlino, per scegliere un altro avvenire. Sapete quale?

Vi ricordate di una commedia ungherese rappresentata due anni fa, anche qui nostri palcoscenici? Ho sposato un angelo?

E' quello che potè annunziare il nostro dottore di servizio, tre mesi dopo la prima rappresentazione della Leggenda di Ognuno...

Luciano Ramo

Drammatica lotta fra un bimbo e un'aquila

Stoccolma, martedì sera.

(V.) - Un bambino norvegese di 6 anni, certo Bengt Rasmussen, è stato protagonista di una paurosa avventura nella vallata dell'impervio fiordo di Haugesund, dove, completamente solo, stava giocando a circa un centinaio di metri dalla casa dei suoi genitori, alla costruzione di un castello di neve.

Una magnifica aquila reale («Aquila Chrysaetus») che dal becco alla coda, come venne accertato in seguito, misurava circa un metro e mezzo, dopo aver descritto circoli concentrici nel cielo in cerca di preda piombava improvvisamente con la rapidità del fulmine sull'ignaro e sorpreso fanciullo, ghermendolo fra i poderosi artigli. Per fortuna il bimbo, malgrado la sua giovane età era di complessione così robusta da riuscire troppo pesante per il rapace, il quale tentò invano di sollevarlo e di riprendere il volo. Reagendo disperatamente, e benchè ferito, il bimbo riuscì a stringere colle mani il collo dell'aquila in modo da impedire troppi violenti colpi di becco, fino a che potè liberarsi dalla presa del rapace e rifugiarsi in casa. L'aquila inferocita, lo inseguì però fino alla soglia dell'abitazione, dove venne affrontata dal padre del ragazzo che alle sue grida era uscito armato di un arpione di ferro.

Una lotta terribile, durata però solo pochi istanti, iniziava allora fra l'uomo e l'aquila. Coll'arpione, maneggiato come una clava, il padre del ragazzo assestava un formidabile colpo alla testa dell'uccello facendolo cadere tramortito, e con due o tre altri colpi riusciva poi a finirlo.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'"albero della felicità,, scoperto in Africa?

Sogni beati dai quali non ci si sveglia più

Stoccolma, martedì sera.

Il naturalista svedese dottor Sven Svanström reduce da una esplorazione scientifica durata due anni in Africa equatoriale ha studiato colà a lungo le proprietà singolari di un albero della specie «baobab» diritto come un obelisco dal fusto di circa 2 metri di diametro, ed i cui primi rami cominciano soltanto a 25-30 metri di altezza.

La linfa di quest'albero contiene una sostanza, dal profumo inebriante, i cui effetti assomigliano a quelli dell'haschisch. Durante il giorno le sue emanazioni sono poco sensibili, ma al cadere dell'oscurità, che nelle regioni tropicali subentra di colpo, acquistano tanta forza da avere addirittura effetto mortale su le farfalle o su altri insetti che volano nelle loro vicinanze. Agli esseri umani, procurano invece una specie di euforia, una sensazione di benessere fisico e morale deliziosa, che si trasforma ben presto in un sonno popolato di sogni incantevoli, di visioni angeliche, ma da cui non ci sveglia mai più. In altre parole dopo 5 o 6 ore, a seconda del grado di resistenza fisica e nervosa individuale, la respirazione del dormente si fa sempre più tenue, e, se non energicamente svegliato, egli, sempre in preda ad uno stato di felicità, si spegne avvelenato dal profumo mortale dell'albero.

Gli indigeni della foresta che conoscono benissimo le proprietà di questa pianta, avevano avvertito il dottor Svanström che tentò l'esperienza, dopo avere incaricato due compatrioti seguaci nella spedizione, di svegliarlo dopo mezz'ora. «Sognai», egli racconta, «... qualche cosa di celestiale ma che mi è impossibile ricordare: appena addormentatomi mi sentii subito pervadere da una sensazione di una felicità sovrumana inesprimibile a parole. Vedevo i colori più meravigliosi, udivo musiche e melodie affascinanti e parlavo con esseri belli e buoni come angeli. Mai nella mia vita mi sono sentito così felice come durante il breve sonno sotto il fogliame dell'albero del paradiso». (Così lo chiamano i nativi della foresta vergine).

Un treno di belve feroci devia in piena campagna

Uomini sbranati e feriti dai leoni

New York, martedì mattino.

La più strana avventura, pericolosissima, che tuttavia si concluse senza troppe disgrazie, è capitata ad un treno che da Denver nel Colorado si portava a Kansas City e Saint Louis e che nel percorso ha deviato non si comprende bene come, ma per fortuna in piena campagna. Su questo treno erano stati caricati una quindicina di vagoni appartenenti ad un circo di belve che si esponeva al pubblico nelle principali città degli Stati Uniti e comprendeva elefanti, leoni, leopardi, tigri, zebre, serpenti, scimmie di ogni specie ed altri animali: gran parte belve feroci ed egualmente pericolose.

Il treno, mentre stava marciando a grande velocità, deviò ed uscì quasi tutto dal binario: in gran parte i vagoni precipitarono dall'alto di una scarpata e parecchi di essi si fracassarono, uccidendo anche parte delle bestie che contenevano: rimasero uccisi specialmente alcuni grossi elefanti e qualche ippopotamo. Invece non restarono uccise le belve più agili e svelte degli altri vagoni, dai quali, essendosi sfasciati, uscirono in piena libertà, urlando disperatamente, quasi tutti i leoni, i leopardi, le tigri, e cioè le belve più feroci e pericolose, molte delle quali si dispersero per la campagna circostante. Il personale del circo che accompagnava le belve ed il personale del treno, si diedero lestamente alla caccia delle belve fuggitive, per farle rientrare nei loro vagoni o qui addomesticarle legandole: ma intanto alcuni indigeni trovati nella regione vennero assaliti e feriti dalle belve, ed alcuni letteralmente sbranati. Anche fra il personale del circo e del treno si ebbero a lamentare alcuni feriti gravi. Chiamato dalla radio, un treno di soccorso con molto personale accorse da Kansas City per ristabilire l'ordine.

Una campagna in Argentina contro la propaganda rossa

Numerosi arresti

Buenos Aires, martedì matt.

La crescente propaganda della estrema sinistra ha determinato nuovamente la Polizia ad intervenire. Un oratore sulla strada, che in un remoto quartiere della città di Buenos Aires perorava a favore del bolscevismo, è stato arrestato, e con esso anche numerosi suoi uditori, mentre gli altri uditori prendevano rapidamente la fuga.

A Valentin Alsina (provincia di Buenos Aires) la Polizia è riuscita a sorprendere in una seduta segreta un certo numero di comunisti. Cinque capi della organizzazione giovanile comunista sono stati arrestati. Grandi quantità di proclami e di manifesti nonchè altro materiale di propaganda è stato sequestrato.

(D.N.B.)

CORTOMETRAGGIO

Il ritorno del Granduca

Al colonnello russo, volontario, avevamo dato l'incarico di interprete presso il Comando di una Divisione motorizzata. Da qualche giorno non vedeva che soldati, cannoni e macchine, macchine, soldati e cannoni. Gli sembrava impossibile che la guerra si potesse anche fare senza cavalli, comunque, giorno per giorno, si avvicinava a grandi tappe al suo castello presso Vinnitza e negli incubi notturni, dopo la giornata fragorosa, sovente gli accadeva di sognare di marciare in testa all'esercito tedesco alla liberazione della sua patria, montato su di un cavallo bianco e vestito con la divisa cremisi ed oro della Guardia dell'Imperatore di tutte le Russie...

Quando non dormiva e non sognava adempiva coscienziosamente il suo incarico di interprete interrogando i prigionieri che affluivano ogni giorno più numerosi ed alla fine di ogni interrogatorio non mancava mai di domandare ad ognuno notizie del castello di Vinnitza e se fosse ancora in piedi. Nessuno, però, sapeva nulla di quel castello. Fu soltanto il 2 luglio che un prigioniero, a quella domanda, alzò il capo e fissatolo per un momento con quei suoi occhi di cane affamato, gli si buttò ai piedi e, dopo avergli baciato uno dopo l'altro gli stivali impolverati, gridò: barini mio signore... padrone! e, col viso nella polvere lo chiamò con tutto il suo nome per disteso: tre nomi, due cognomi e cinque appellativi nobiliari. Era un mujik delle sue terre, il quale non ebbe nemmeno il tempo di mettersi in ginocchio per domandare, come antico uso, la benedizione del padrone che una pallottola, uscita da un bosco vicino col ronzio di un'ape, colpì il colonnello ad una spalla e lo attraversò da una parte all'altra. Erano stati in due a riconoscere il Granduca.

Michele Car

Nei tentacoli della Ghepeù

Rivelazioni sull'"affare Kutiepoff,,

I tre rapitori del generale - La morte determinata dal cloroformio - Dalla sede segreta della Ghepeù all'Ambasciata parigina - La fine di tre agenti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

GINEVRA, luglio.

Il 26 gennaio 1930 il generale Kutiepoff, presidente dell'unione dei combattenti russi rifugiati in Francia, scompariva in circostanze misteriose suscitando nella opinione pubblica francese ed europea un'emozione che certamente non è ancora dimenticata. Senza avere lumi speciali, il pubblico di ogni paese capì subito che il generale, tenace e irriducibile avversario dei sovieti, era stato rapito e assassinato da agenti della Ghepeù, ma le sue speranze dovevano rimanere deluse. L'inchiesta subito aperta dalla polizia francese non ebbe risultati. I giornali per un po' di giorni accordarono al fatto il posto d'onore nelle loro colonne, esso passò in seguito in quelle dedicate agli avvenimenti di secondaria importanza, infine scomparve del tutto come doveva accadere in seguito con altri delitti sensazionali e misteriosi recanti lo stesso crisma, dal rapimento del generale Müller, succeduto al Kutiepoff nelle funzioni di presidente sopramenzionate, all'uccisione di Ignazio Reiss, alla soppressione dell'economista Navachine.

Il giorno della luce

Un giorno, tuttavia, doveva giungere, il giorno della luce su tali sinistri crimini, ed esso è ora arrivato. La folgorante campagna, iniziata dalle truppe del Reich e la rottura dei rapporti diplomatici fra Vichy e Mosca hanno tolto ogni impedimento ed eliminato tutte le esitazioni. E un giornale della sera, a Parigi, ha cominciato, senza perdere tempo, una serie di rivelazioni delle quali è inutile sottolineare l'importanza. Esse serviranno a provare dinanzi al mondo e dinanzi alla storia di quali tristi metodi si servivano i criminali di Mosca per eliminare i loro avversari politici; ed a mostrare qual disprezzo sovrano essi avevano, ed hanno tuttora, per la vita umana.

Il generale Kutiepoff, soldato di grande valore che aveva lottato sino all'ultimo contro i sovieti battendosi eroicamente nei ranghi dell'esercito bianco di Wrangel, era stato chiamato a Parigi dal granduca Nicola Nicolaievitch al quale succedette nel 1929 al posto di presidente dei combattenti emigrati. La sua attività e le sue notevoli qualità di organizzatore e di... cospiratore gli valsero ben presto l'affetto unanime dei compagni di esilio e di lotta. Sotto la sua direzione, l'unione divenne in breve un organismo potente tanto in Francia quanto in Russia dove, malgrado il terrore instaurato dal regime staliniano, esso era riuscito a fare molti proseliti e a guadagnare simpatie profonde in ogni ceto, persino negli stessi ranghi dell'esercito rosso. Tanta audacia e tanti successi non sfuggirono, beninteso, alla Ghepeù, i cui capi, sentendo il pericolo avvicinarsi sempre più sino a raggiungere proporzioni allarmanti, decisero la soppressione del Kutiepoff, d'accordo con i dirigenti del Komintern.

L'operazione venne affidata a certo Ivanovitch, capo della sezione di Parigi. Ivanovitch abitava nella sede stessa dell'ambasciata un appartamento di otto stanze al terzo piano dal quale non usciva mai tranne quando si trattava di commettere un delitto. L'ambasciatore Dovgalevski e gli altri funzionari non avevano su di lui nessun diritto di controllo. L'uomo era totalmente autonomo, poteva fare quel che credeva più opportuno senza rendere conto del suo operare a nessuno, eccettuati i capi di Mosca dei quali godeva la più completa fiducia. Questa fiducia, difatti, egli se l'era... meritata ampiamente costituendo nella capitale francese un'organizzazione di spionaggio che può considerarsi come un modello del genere. Ivanovitch aveva ai suoi ordini 267 agenti segreti divisi in 14 gruppi autonomi i cui membri si ignoravano reciprocamente. Con tale sistema, la Ghepeù poteva sbarazzarsi facilmente dei suoi stessi uomini, oltrechè degli avversari, impedendo il costituirsi fra di loro di rapporti personali, la trasmissione di notizie e l'eventuale formazione di nuclei di resistenza.

Nell'auto fatale

Ivanovitch, prima di agire, cominciò coll'informarsi delle abitudini del Kutiepoff e apprese fra l'altro due cose. Primo, che il generale era segretamente protetto dai russi bianchi. Il suo appartamento, sito al 26 della via Rousselet, veniva costantemente vigilato da una guardia composta da ex-ufficiali dell'esercito imperiale. Il suo tassì, quand'egli usciva in città, aveva sempre una scorta di due tassì di protezione. Secondo, che Kutiepoff rinunciava di spontanea volontà alla guardia dei suoi fidi e ordinava di venir lasciato solo quando aveva appuntamento con ufficiali sovietici di passaggio da Parigi.

Occorreva, dunque, attirarlo in un tranello facendogli credere per l'appunto che due graduati rossi desideravano conferire con lui. E così venne fatto per mezzo di un traditore bianco. Kutiepoff fu esatto all'appuntamento che era stato fissato per la domenica 26 gennaio 1930, alle 10,30 all'angolo della via di Sèvres e del boulevard Montparnasse dove infatti venne visto per un'ultima volta all'ora detta da un autista russo che stazionava nelle vicinanze. Senonchè, invece di trovare i due ufficiali, egli trovò nel posto una donna — la moglie stessa di Ivanovitch — la quale lo avvicinò facendosi riconoscere da lui per mezzo di un segnale convenzionale stabilito in anticipo e lo pregò di seguirla fino all'angolo della via Oudinot. Là, i due ufficiali lo aspettavano in vettura per paura di essere riconosciuti.

Il generale la seguì senza diffidare; entrò nell'automobile dove stavano tre membri della Ghepeù — certi Arens, Ellert e Melfand — e non ebbe nemmeno il tempo di riflettere a quanto gli capitava. Appena egli fu dentro, lo sportello della vettura venne richiuso bruscamente, la vettura partì a gran velocità mentre uno degli sconosciuti gli legava le mani con una catena e un secondo gli applicava sul volto una maschera imbevuta di cloroformio.

L'automobile, dopo interminabili giri per far perdere la propria traccia, si fermò dinanzi alla sede segreta della Ghepeù. Quivi, Ivanovitch aspettava. Egli ebbe allora la sorpresa di apprendere che Kutiepoff era morto. Il suo cuore, provato da anni di lotta, non aveva resistito alla dose di narcotico somministratogli.

La seconda parte del triste episodio concerne la scomparsa del cadavere. Il corpo del generale

Il generale Kutiepoff

non poteva evidentemente venire abbandonato in un luogo qualsiasi. Esso rischiava di fornire indizi compromettenti e mettere la polizia sulle tracce degli assassini. Era necessario sottrarlo all'inchiesta. Ma come? Ivanovitch non perdette la bussola e ordinò che venisse trasportato seduta stante nei locali stessi dell'ambasciata sovietica in attesa di ordini da Mosca.

L'epilogo del febbraio

Dovgalevski non sapeva nulla. Appena messo al corrente, egli levò le braccia al cielo intuendo che l'affare poteva dar luogo a uno scandalo clamoroso qualora la pista della vettura fosse stata seguita. Egli temeva, inoltre, un colpo di mano contro i locali dell'ambasciata da parte degli ufficiali di Kutiepoff e per preservarsi da tale pericolo chiese protezione alla polizia francese e fece blindare le porte di accesso allo stabile.

I suoi timori non erano del tutto infondati. L'indomani, una folla minacciosa di russi bianchi si aggirava attorno al covo sovietico; nei giorni seguenti, la pista dell'automobile fu rintracciata e il suo itinerario ricostruito; ma le ragioni di Stato, male interpretate, prevalse nei calcoli di chi dirigeva in alto loco l'inchiesta e lo scandalo non scoppiò. I russi bianchi furono diffidati e il privilegio della extra-territorialità continuò a proteggere la tana della Ghepeù dove, intanto, il corpo del generale si putrefaceva sempre più.

La vicenda ebbe, infine, un epilogo dopo il cinque febbraio con un ordine del Komintern. Il cadavere di Kutiepoff, in seguito a ciò, prese la via della Russia entro un paniere di vimini per mezzo della valigia diplomatica; e a Mosca esso fu cremato diremo quasi ufficialmente poichè un verbale regolare dell'operazione venne redatto e firmato dalle autorità e dai testimoni.

E a questo punto avremmo finito se non avessimo ancora da soddisfare la curiosità di quei lettori i quali a quest'ora si saranno certo domandati chi ha mai potuto ricostruire con tanta esattezza il tragico fatto in tutte le sue fasi. Trattasi di un noto giornalista russo, Vladimiro Bourtzev, rifugiatosi in Francia in seguito alla caduta del regime zarista, lo stesso che smascherò nel 1908 l'agente provocatore Azev conosciuto col soprannome di «lanciatore di bombe». Bourtzev, dopo sette mesi di viaggi attraverso l'Europa e numerosi colloqui con agenti bolscevici e tipi della stessa risma, riuscì a chiarire l'enigma che viene oggi svelato ed è oggi confermato in ogni particolare da numerosi documenti, partendo da un'idea molto semplice. Avendo saputo che gli agenti segreti uccisori di Kutiepoff erano stati richiamati l'uno dopo l'altro a Mosca per rendere conto del loro operato dei quali i dirigenti del Kremlino non erano contenti poichè essi volevano avere Kutiepoff vivo; avendo appreso, inoltre, che essi erano stati fucilati senza processo, egli pensò che con ogni probabilità uno di loro, più furbo degli altri, non aveva obbedito all'ordine rimanendo all'estero per salvare la pelle. L'idea era giusta. Il giornalista giunse, infatti, a rintracciare l'individuo e a farlo parlare.

«Nulla impedisce di rivelare ora il suo nome — conclude il giornale dal quale abbiamo tolto le informazioni che precedono. — Si tratta di Ellert, uno dei tre che aspettavano il generale nella vettura fatale. La Ghepeù l'ha rapito, a sua volta».

C. Pu.

Ragazzo in pericolo salvato da un coraggioso alpino

Borgosesia, martedì sera.

Il ragazzo Salomone Luigi, di 11 anni, stava bagnandosi nel fiume Sesia quando, inoltratosi nella corrente in quel tratto rapidissima, veniva improvvisamente travolto. Presenti alla fulminea scena erano alcuni Alpini qui di stanza. Uno di essi, tale Rossi Cesare da Milano, si buttava prontamente in acqua riuscendo ad afferrare il ragazzo proprio quando stava per essere sommerso. Trattolo a riva e praticatagli sollecitamente la respirazione artificiale, il Salomone poteva essere restituito poco più tardi, sano e salvo, alla propria famiglia. Il soldato Rossi — che ha al suo attivo altri tre salvataggi effettuati in analoghe circostanze — si ebbe le più vive congratulazioni dai presenti ed il suo comandante gli assegnò una breve licenza premio.

Galeotto fu l'olio...

Una serie di furti e di traffici messa in luce da un incidente di bicicletta

Brescia, martedì sera.

Una larga chiazza d'olio su una strada ha condotto i Carabinieri di Orzinuovi alla scoperta che il ventenne Angelo Bassiari, di Giovanni, prelevata una damigiana d'olio dal magazzino di generi alimentari di Annibale Bertelli del quale era al servizio, si era avviato per portarla in bicicletta a certa Teresa Pasini, ma uno scarto della macchina aveva provocato la caduta della damigiana e lo spargimento dell'olio. Tradotto in caserma, il Bassiari confessava di avere allo stesso modo rubato al Bertelli, quattro damigiane d'olio, due casse di marmellata, due damigiane di vino, per l'importo complessivo di 5 mila lire, che aveva portato alla Pasini con la quale affermava di avere stretto relazioni intime per meglio concretare i rapporti di affari. La Pasini, arrestata a sua volta, ha confessato l'acquisto dell'olio che ella rivendette a prezzi rimunerativi a varie persone, negando di essere l'amante del Bassiari. In seguito a questi fatti i due sono stati trattenuti in arresto e denunziato il giovane per furto continuato e aggravato, la Pasini per abusiva vendita, di generi alimentari razionati a prezzi superiori al listino e per ricettazione.

Un'irascibile vedova in lotta con una guardia giurata

Cuneo, martedì sera.

La cinquantenne Lucia Allinio vedova Danina, abitante in frazione S. Croce di Cervasca, con il pretesto di voler essere indennizzata dal Consorzio di irrigazione della Stura perchè un canale di irrigazione attraversava i suoi terreni, ostruiva lo stesso canale. Mentre la guardia giurata di detto Consorzio provvedeva alla rimozione dell'ostacolo, sopraggiungeva sul posto la Allinio protestando e con una gravina rompeva le sponde del canale si da farne straripare l'acqua sulla strada. La irascibile vedova è stata arrestata e denunciata.

Una macabra scoperta

I cadaveri nel Sessera di due ragazzi abbracciati

Biella, martedì sera.

In regione Piancone, nel Triverese, ieri sono stati rinvenuti, nelle acque del torrente Sessera, i cadaveri di due giovanetti, identificati per Fortunato Ranzani di Giovanni, da Crocemosso, di 21 anni e Adriano Lanzoni di Guido, pure da Crocemosso, di 18 anni. I due giovani erano abbracciati, il che fa supporre che uno fosse andato in soccorso dell'altro. L'acqua in qual punto è profonda cinque metri.

Scivola da una scala e muore per meningite traumatica

Brescia, martedì sera.

La massaia rurale Caterina Treccani fu Angelo, d'anni 73, abitante a Bedizzole, mentre scendeva in cantina scivolava sulla scala cadendo al suolo e riportando gravi contusioni alla testa. Malgrado le pronte cure del familiari e di un medico, la donna cessava di vivere per meningite traumatica.

Fienile in fiamme

NOVI LIGURE. — Un incendio è scoppiato a Pozzolo Formigaro, in una casa rustica di via Garibaldi 1, che in breve distruggeva 300 quintali di fieno, di proprietà di Domenico Camusso, ed il fienile stesso di proprietà di Stefano Canepa. Il tutto per un danno di 1000 lire.

Bicicletta rubata

VALENZA. — Una bicicletta seminuova, di proprietà dell'orafo Carlo Tavella, di 29 anni, da Valenza, è stata rubata da un audace ladro. Il ciclo era stato lasciato incustodito presso la porta dello stabile sito in via Roma 3. Il danno è di 700 lire.

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

SUI CAMPI DI RUSSIA

Il contributo degli aerei all'avanzata germanica

Operazioni in grande stile su tutti i settori del vastissimo fronte

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, martedì sera.

L'investimento su un fronte ormai ben vasto della linea Stalin ha portato i germanici a diretto contatto con le fortificazioni ed i presidi sovietici. Ragione per la quale — qui si giudica — occorrerà per un qualche tempo accontentarsi, in fatto di notizie, delle indicazioni vaghe che i comunicati germanici verranno dare e del racconto di episodi particolari, riferentisi ad azioni staccate di reparti isolati.

Già si conosce, infatti, quale sia la sobrietà dell'Alto Comando germanico in materia; si deve tenere per certo che i generali del G. Q. G. non hanno alcuna velleità pubblicitaria; la propaganda è cosa per loro di ultimo ordine, specie quando sono impegnati nel «fare la guerra». Se mai — a cose fatte — qualche cifra, pochi nomi di località raggiunte, annunciano che una formidabile situazione strategica è stata risolta, che un nuovo nemico ha cessato di esistere.

Ed ecco, pertanto, i particolari che pervengono dalle varie parti del fronte.

Sui campi nemici

In primo piano sta l'opera dell'aviazione, la quale è evidentemente impegnata a fondo, con tutti i suoi mezzi e le varie specialità per collaborare con le truppe di terra.

In più, all'arma aerea l'Alto Comando germanico ha affidato il compito di controbattere l'aviazione russa, direttamente attaccandola sui suoi campi.

In questo lavoro, diremo così, di prevenzione, aerei da bombardamento tedeschi hanno attaccato con grande successo, le basi aeree sovietiche dell'estremo settore nordico del fronte.

Avvicinandosi ai loro obiettivi, nella chiara luce del «sole di mezzanotte», proprio della zona artica, i piloti tedeschi hanno potuto distintamente osservare numerosi aeroplani nemici fermi sulla pista di decollo. Arrivati alla giusta quota e al giusto punto di lancio, ognuno di essi ha sganciato la sua provvista di bombe, che, colpendo in pieno gli obiettivi, han causato la distruzione degli apparecchi.

Gli incendi che si sono sviluppati hanno finito di distruggere gli apprestamenti che ancora rimanevano indenni. Nel loro volo di ritorno i piloti hanno potuto osservare che della munita e ben provvista base nemica più nulla esisteva, tranne che un enorme cumulo di ingombranti macerie.

Di ben altro genere è, invece, l'impiego che i bombardieri e gli assalitori di Goering trovano in differenti zone del lungo fronte. Quando la ricognizione lontana porta ai singoli comandi informazioni o documentazioni fotografiche sui movimenti in corso nelle retrovie nemiche, tosto l'allarme raggiunge il più prossimo campo d'aviazione. Pare che, in proposito, i germanici abbiano spinto la loro organizzazione fino al punto di poter «dosare» con possibilità minima di errore quale e quanto materiale occorra per ciascun tipo di azione.

Questa organizzazione ha raggiunto, attraverso l'esperienza maturata nelle varie campagne, una perfezione tale che permette la massima rapidità di intervento dei bombardieri.

Questi, poi, per conto loro, ritornano da ogni incursione recando nuove informazioni che completano il materiale già portato dai ricognitori, cosicchè il Comando può muovere sempre nuovi stormi, fino a completamento dell'azione.

Ciò è quanto viene episodicamente confermato da narrazioni che provengono dal fronte meridionale, dove formazioni di bombardieri germanici, operanti in ondate successive sul settore romeno-sovietico, hanno attaccato e bombardato treni in marcia e colonne di truppe sovietiche in ritirata, provocando al nemico delle ingentissime perdite.

Una squadriglia di bombardieri tedeschi, da sola, ha distrutto due treni ferroviari, completamente carichi, oltre cinquanta autoveicoli e quattro cannoni contraerei.

La potenza degli esplosivi delle bombe tedesche è stata così grande che i frantumi dei vagoni ferroviari e degli autoveicoli erano scaraventati in aria, come se fossero delle scatole di fiammiferi.

Contro le strade

La tecnica di bombardamento usata attualmente dai germanici reca un'altra novità.

Si era stabilito, durante una delle precedenti campagne di guerra, che le azioni demolitrici delle bombe di aereo se erano micidiali per le colonne in marcia, si presentavano anche più dannose per la massicciata delle strade. Questo fatto potrebbe non interessare se si combattesse una guerra di posizione, in quanto il danno prodotto al di là delle prime linee inciderebbe soltanto sul nemico; in un conflitto però condotto come è l'attuale dai tedeschi con rapidità di movimenti in profondità, il demolire le strade può rappresentare un grave intoppo anche per l'attaccante, il quale si trova poco di poi la via sbarrata al passaggio dei suoi mezzi motorizzati.

Gli aviatori germanici hanno così mutato sistema: bombardano i fossi laterali delle strade. Lo spostamento d'aria provocato dalle esplosioni è più che sufficiente a spazzare autocarri e carri armati, mentre i panzer avanzanti non corrono l'alea di vedersi mancare dinanzi ai cingoli la strada.

Dove i sovietici sono stati costretti a massare ingenti masse di truppa, tale azione ha avuto il massimo successo. Ciò si è verificato, fra l'altro, nel settore ucraino. Qui l'aviazione è partita decisamente all'attacco con grosse formazioni, le quali hanno distrutto specialmente colonne di autocarri sovietici e treni ferroviari, nel territorio di Shitomir.

Il successo dei bombardieri è stato confermato dai voli di ricognizione. La zona che circonda Shitomir è seminata di crateri di bombe. Cavalli d'artiglieria uccisi, postazioni colpite in pieno, autocarri capovolti e incendiati, carri armati con i cingoli all'aria, coprono largamente il terreno della regione, che si rivela coperto da un profondo strato di fumo che si leva dai veicoli incendiati.

La linea ferroviaria di Shitomir è distrutta e lascia vedere parecchi vagoni capovolti e distrutti intorno ai binari rotti.

Tutta la rete logistica sovietica in questa regione si può dire sostanzialmente paralizzata, nè vi è per i russi maniera di poter rimediare ai gravissimi danni subiti.

I bombardieri germanici, sempre più allargando il raggio della loro azioni, dirigono i propri voli sui centri lontani di raccolta delle truppe e dei materiali del nemico, centri congestionati oltre ogni dire per il fatto stesso della impossibilità di smistare i contingenti che arrivano dall'interno del paese verso la prima linea.

Gli incidenti di frontiera fra Ecuador e Perù e lo zampino di Washington

Dichiarazioni vaghe di Welles — La neutralità argentina ed i sospetti sugli Stati Uniti

Washington, martedì matt.

In questi ambienti non si è mancato di notare con evidente preoccupazione l'irrigidirsi dell'atteggiamento della maggioranza degli Stati dell'America del Sud di fronte alla politica ispirata ad un curioso e falso panamericanismo perseguita dal Governo di Roosevelt, il quale non risparmia sforzi e manovre allo scopo di far credere nell'esistenza di un fronte unico americano contro l'Europa ordinata e guidata dalle Potenze dell'Asse.

Già neutralizzato ed, anzi, reso nullo dall'atteggiamento delle maggiori repubbliche dell'America Latina, l'intervento della Casa Bianca riceve ora un nuovo colpo con il conflitto armato fra il Perù e l'Ecuador, i cui sviluppi non possono prevedersi.

Tali ostilità hanno suscitato grande disagio e malessere nella capitale degli Stati Uniti e il Sottosegretario di Stato, Welles, ha dichiarato alla conferenza della stampa che il Governo dell'Ecuador gli aveva dichiarato, ieri, la propria opinione sull'incidente, mentre, invece, dal Perù non gli sarebbe ancora giunta notizia di sorta, motivo per cui egli non poteva, per il momento almeno, prendere alcuna posizione in merito.

Già oggi egli poteva, però, dire che un incidente di questo genere fra due Paesi americani amici è straordinariamente spiacevole, anzi doppiamente spiacevole, data appunto la situazione internazionale.

Da Buenos Aires si apprende, in argomento, che gli incidenti di confine fra l'Ecuador ed il Perù occupano largo posto nella stampa e nelle notizie radio della capitale argentina.

Tanto l'ambasciatore peruviano, maresciallo Benavides, quanto l'inviato dell'Ecuador, Guarderas, hanno conferito col Ministro degli Esteri dell'Argentina al quale hanno fatto relazione. Il Ministero degli Esteri ha avuto notizie anche da parte della rappresentanza diplomatica argentina a Quito e il Governo argentino, secondo quanto si afferma, si sarebbe già messo in comunicazione con Rio de Janeiro e con Washington.

A queste informazioni di tono nazionale, diremmo così, ufficiale si aggiungono, però, quelle che rivelano come in parecchie capitali sud-americane, e specialmente a Buenos Aires, non manchi chi avanza il sospetto che nel conflitto c'entri per qualcosa, o per molto, lo zampino di Washington. Gli Stati Uniti, infatti, avrebbero fornito all'Ecuador armi e munizioni e cercherebbero ora di fare di Quito una specie di agente provocatorio fra le Repubbliche Latine.

I prossimi eventi chiariranno questi sospetti. Per ora non resta che sottolineare l'ancor più irrigidita neutralità argentina.

Gli echi a Washington della guerra in Russia e nel Mediterraneo

Previsioni di disfatta sovietica — Wavell è stato allontanato dal Cairo perchè voleva sgombrare il Mediterraneo — Repliche a Knox

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, martedì matt.

Le improvvise complicazioni dell'Atlantico non hanno allontanato l'attenzione della stampa e degli osservatori degli Stati Uniti dalla guerra in Russia e nel Mediterraneo.

Naturalmente gli sviluppi delle operazioni militari sul fronte russo sono seguiti con la massima attenzione da tutta la stampa americana la quale si abbandona a considerazioni molto dilettantistiche ed a troppo facili previsioni circa l'esito di questa guerra, previsioni che non mette conto di rilevare.

Russia e Africa

Però, in mezzo a così caotici giudizi che rivelano disorientamento, si levano voci anche molto autorevoli a porre in guardia l'opinione americana ed a consigliarla a guardare la realtà, la quale non può essere data che dall'immancabile vittoria delle armi germaniche sulla Russia di Stalin.

Il *Filadelphia Inquirer* afferma non esservi dubbio alcuno circa la schiacciante superiorità dell'esercito tedesco, sia per la disciplina e la preparazione delle truppe, come per il valore dei comandanti ed, infine, per l'efficienza del materiale meccanizzato. «Davanti ad una simile superiorità — scrive il giornale — difficile è prevedere quanto a lungo potranno resistere le forze sovietiche».

L'esperto militare del *New York Times* scrive che le avanzate degli eserciti germanici su Kaunas, Leningrado e Minsk in direzione di Mosca sono state più veloci ancora di quelle effettuate, pure vittoriosamente, nelle altre campagne di questa guerra e il *Sunday Times* afferma che la perdita di Mosca costituirebbe un colpo fatale per il regime staliniano.

Ci si continua, intanto, ad occupare dell'allontanamento di Wavell dal Cairo e i noti giornalisti Pearson ed Allen sono dell'opinione, secondo quanto scrivono sul *Times Herald*, che il generale Wavell è stato trasferito in India per divergenze di vedute con Churchill.

Wavell, e con lui anche i periti militari americani, avrebbe chiesto lo sgombero completo del Mediterraneo, motivandolo con il fatto che gli inglesi avrebbero già perduto il 40 per cento della loro flotta originaria del Mediterraneo, mentre le perdite subite a Creta sarebbero state molto più gravi di quanto sia stato ammesso e persino nella campagna siriana considerevoli verrebbero ad essere le perdite navali.

Il Governo degli Stati Uniti, che si interessa più della regione di Dakar che non del Mediterraneo, aveva proposto, stando a quanto annunciano i due commentatori più sopra citati, che le forze inglesi si ritirassero completamente dal Mediterraneo e che venisse istituita una nuova linea di difesa attraverso l'Africa, da Freetown e Takoradi nell'Africa occidentale fino a Porto Sudan nel Mar Rosso.

Non è come nel '17

Senonchè Churchill, e con lui altre personalità dominanti in Inghilterra, ha respinto categoricamente siffatto piano, e ciò in quanto esso avrebbe significato per l'opinione pubblica inglese la rinuncia al tradizionale impero britannico.

In merito, poi, alla richiesta del Ministro della Marina degli Stati Uniti, Knox, di fare intervenire immediatamente la flotta americana nella guerra contro la Germania, la *Washington Post* informa di aver appreso da tecnici della Marina da guerra che, per ora, l'intervento delle forze navali americane non può permettere di ottenere la vittoria sulla Germania.

Nel 1917, l'intera flotta degli Stati Uniti poteva operare partendo da basi europee, con la cooperazione delle flotte dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia. Inoltre, allora non esisteva la «Luftwaffe» germanica.

Oggi, mentre una parte sostanziale della flotta americana è ancora tenuta impegnata nel Pacifico, la Marina da guerra degli Stati Uniti non è in grado di eliminare dall'Atlantico, come vorrebbe Knox, i sommergibili, gli «Stuka» e le navi da corsa tedesche.

Del resto, quand'anche l'intera flotta degli Stati Uniti potesse essere impegnata nell'Atlantico, mancherebbe sempre all'America il predominio nell'aria, necessario per poter dominare le coste atlantiche del continente europeo.

Il giornale continua dicendo che, per salvare l'Inghilterra, il più urgente compito della Marina americana è un altro. Si tratta di un compito perfettamente realizzabile, a condizione che l'attuale servizio di pattuglia nell'Atlantico sia esteso alla parte orientale dell'Oceano e che alle navi americane sia dato il permesso di aprire il fuoco sulle forze navali germaniche. Con la cooperazione della flotta americana e britannica, può essere istituito un sistema di convogli funzionante alla perfezione. Naturalmente, secondo il giornale, la flotta degli Stati Uniti avrà bisogno di basi aeree nel Brasile o, almeno, dovrà impegnare delle navi porta-aerei.

Prigionieri sovietici

Un gruppo di prigionieri sovietici catturati dalle forze del Reich. (Telefoto a «Stampa Sera»)

IL CALDO

Sei casi d'insolazione nel Novarese

Un autocarro che ribalta per lo scoppio di pneumatico

Novara, martedì sera.

La canicola ha dato luogo a vari e gravi incidenti di cui ci giunge notizia da diverse località del Novarese.

Si sono verificati quattro casi d'insolazione di cui due a contadine addette alla fienagione. Lungo lo stradale per Mortara il carrettiere Giovanni Bertocelli, di 45 anni, da Valstrona, venne trovato esanime sul suo veicolo, trainato da un cavallo che, non sentendosi più guidato, si era fermato sotto il sole cocente. Le condizioni del Bertocelli sono gravi.

Un altro individuo, il girovago Luigi Vercellone, dall'apparente età di 60 anni, fu trovato in fin di vita per insolazione nei pressi di Vanzaghello da alcuni carrettieri. Per gli effetti del caldo ed in conseguenza dello scoppio di una gomma, un autocarro si è rovesciato sullo stradale per Milano ed il conduttore Paolo Lavezzi, di 22 anni, è rimasto travolto e ferito in modo gravissimo.

Una lite a tre interrotta da una risata

Scena notturna con intervento del sanitario e forse dell'avvocato

Varese, martedì sera.

Nella magnifica serata di luna, dinanzi ad una porta di piazza Giovane Italia, Giulietta e Romeo stavano sussurrandosi una eterna vicenda d'amore. Lui, B. G., non è più giovane, ha famiglia; lei, Antonietta T., crede invece d'aver trovato nel nuovo cavaliere l'ideale dei suoi sogni. L'idillio fila gentile e perfetto sino a quando una voce di donna non viene a turbare d'un colpo il dolce colloquio. E' la moglie del novello Romeo che ha scoperto la tresca e che vuol punire il fedifrago; le voci si fanno grosse, qualche luce si accende dietro le gelosie delle finestre, sino a quando una risata risuona allegra nella contrada.

C'è qualcuno che se la gode della scena a tre, e che vorrebbe allegramente vederne la fine. La moglie del fedifrago si ferma di botto, ha un gesto d'ira, identifica nell'intrusa che ha riso certa Ida G. e via su per le scale a dare... una lezione di galateo. Le due donne s'accapigliano, ma chi ha la peggio è l'intrusa perchè la moglie s'era in precedenza munita di una pala della cucina per far tornare a miti consigli il marito. Ida G. è stata giudicata guaribile in dodici giorni, mentre il marito sta ancora studiando il modo di calmare la burrasca addensatasi d'un colpo sul suo capo.

Professionista che annega prendendo un bagno

Varese, martedì sera.

Mentre prendeva un bagno al lido di Gavirate, il dottore commercialista rag. Cesare Ambrosetti di anni 34, colto da sincope cardiaca, perdeva le forze e scompariva sott'acqua nonostante il pronto intervento di un bagnante, l'impiegato di banca Ugo Paronelli i cui generosi sforzi riuscirono vani. Dopo attive ricerche la salma del professionista è stata ripescata.

La moglie troppo pudica e il marito diffidente

Mezzo guazzabuglio sorto da un vago sospetto e concluso con una fuga dal nido coniugale

Milano, martedì sera.

Ieri, durante l'udienza del processo in Assise dei falsari di banconote inglesi, avvenne un fatto di scarsa importanza: il presidente, accortosi che tra alcune persone del pubblico e gli imputati si facevano o sembrava si facessero gesti di intelligenza, ordinava l'immediata chiusura della sala e la perquisizione di tutti coloro che davano sospetti. Uomini e donne furono separatamente o a coppie condotti in locali appartati e sottoposti alla pratica investigativa. Niente risultò agli effetti di legge sicchè, dopo una ramanzina, il processo potè continuare, ma due sposini non più tanto teneri e frequentatori assidui delle aule giudiziarie, Mario Beccafumo da Zoagli e Inez Tuglia, sarda, attirarono l'attenzione dei presenti perchè la donna espresse ai Carabinieri il desiderio di essere perquisita senza la presenza di testi e tanto meno del marito.

Il Beccafumo non gradì questa pretesa della moglie e volle conoscere le ragioni; ma la Inez si schermì adducendo un alquanto strano pudore. Tutto finì per accomodarsi ma lasciando nell'animo del marito una vaga paura di sospetto.

La notte, invece di portargli consigli di saggezza, gli fece ripensare a una quantità di piccoli insignificanti episodi del passato e gli pose davanti agli occhi la figura di un certo Filippo Brusone, macellaio. Ragione per cui stamane non seppe far di meglio che correre dal Brusone ed avere con lui uno scambio di parole e parolacce seguito da uno scambio di pugni e conclusosi con una sparatoria che però non ebbe conseguenze. Quando sul posto accorsero alcune persone i due pensarono bene di squagliarsela.

Ma anche la moglie ha tratto le sue conseguenze da tutto questo guazzabuglio. Ha fatto le valigie, ha preso il treno per Civitavecchia da dove ha intenzione di filare verso la nativa Sardegna a meno che il marito non la richiami con adeguati mezzi al nido.

Una tragica fatalità

Zio e nipote muoiono cadendo dalla bicicletta

quasi nella stessa località

Gallarate, martedì sera.

Una tragica fatalità ha colpito una famiglia di bravi lavoratori residenti nel rione Bettolino di Gallarate: nello spazio di poche ore sono deceduti zio e nipote in seguito a gravissimi incidenti. La prima disgrazia ha avuto luogo sulla strada Gazzada-Azzate: la piccola Anna Maria Castiglioni di Lorenzo, di 12 anni, unitamente ad una sua cugina, compiva una passeggiata in bicicletta, allorquando, perduto l'equilibrio, precipitava pesantemente a terra, battendo con violenza la testa. Presentandosi le sue condizioni assai gravi, la piccola veniva subito trasportata alla sua abitazione: ma ogni cura è stata vana e poco dopo la infelice decedeva per sopravvenuta commozione cerebrale.

In pressochè uguali circostanze si verificava la seconda sciagura. Uno zio dell'Anna Maria, Enrico Castiglioni fu Giovanni, di 52 anni, in bicicletta aveva raggiunto il paese di Daverio per presenziare all'ufficio funebre in suffragio di un suo parente, caduto in guerra. Nel fare ritorno a Gallarate, percorrendo la strada Gazzada-Schianno, a breve distanza dalla località, dove, da lui ignorata, era avvenuta la grave disgrazia della nipotina, il Castiglioni, colto da improvviso malore, precipitava al [illegible] a terra. Soccorso dai primi accorsi, il poveretto veniva poi trasportato alla sua abitazione ove il medico riscontrò il caso disperato per un'emorragia cerebrale. Dopo alcune ore il Castiglioni è deceduto.

In gravi condizioni per una bottiglia sulla testa

Genova, martedì sera.

La notte scorsa tale Luigi Sanna, d'anni 36, da Sassari, abitante in vico Pignolo, avvicinatosi a un gruppo di persone che schiamazzava, veniva colpito da una bottiglia lanciata da una finestra contro gli schiamazzatori. All'ospedale gli veniva riscontrata una ferita alla regione parietale sinistra e la commozione cerebrale. E' stato ricoverato.

Sette esercenti condannati a Genova

Genova, martedì sera.

Per violazione delle norme vigenti sulla disciplina dei prezzi il Prefetto ha disposto la chiusura degli esercizi di generi alimentari gestiti da Pallavidino Gino, Pastorino Riccardo, Fossati Teresa, Morando Lazzaro, Spessotto Bartolomeo, Bisio Mario e Rossi Antonio. I predetti esercenti sono stati già condannati dall'autorità giudiziaria.

Militi piemontesi decorati al Valor Militare

Roma, martedì sera.

Sono state concesse varie decorazioni al Valor militare per operazioni di guerra, tra le quali le seguenti a viventi:

Medaglia di bronzo al legionario Termolo Giovanni fu Gabriele, nato ad Asti, della 2.a Legione Milizia artiglieria contraerea; Croce di guerra al centurione De Marco Giovanni di Lorenzo, nato a Bergamasco (Alessandria) della 2.a Legione Maca, e al vice-caposquadra Cabrino Luigi di Francesco, nato a Villanova (Casale) della 2.a Legione Maca.

L'esercente preoccupato e il dottore influente

Storia di una contravvenzione annonaria che dà luogo alla condanna di un dentista e del suo compare per millantato credito

La Spezia, martedì sera.

L'esercente Italo Bacchioni, che a Vezzano Ligure è proprietario di un negozio di commestibili, nel decorso mese di gennaio venne posto in contravvenzione in seguito ad accertata violazione, da parte di una sua commessa, delle norme annonarie. Il Bacchioni, che desiderava non avesse la faccenda un seguito giudiziario, pregò un suo conoscente, tale Ludovico Borrini, di 60 anni, di volerne interessare il dott. Carlo Ferruccio Meli, quarantenne, direttore nelle provincie di La Spezia ed Apuania di alcuni gabinetti dentistici, persona, a detta del Borrini, assai influente. Il Borrini, nel promettere l'immediato suo interessamento, nonchè quello del dentista, chiese come compenso la somma di 1000 lire. Tanto sembrò esagerato al Bacchioni e in un secondo tempo allora si addivenne all'intesa che l'esercente avrebbe sborsato solo 500 lire.

Le cose erano a questo punto quando al Bacchioni pervenne una citazione della Pretura, con la quale lo si invitava a presentarsi per regolare la contravvenzione infittagli. Risentito per il risultato negativo dell'intervento del Borrini e del dott. Meli, il Bacchioni li denunciava senz'altro all'autorità giudiziaria. Questa trovava nel loro operato gli estremi del reato di millantato credito e li rinviava entrambi al giudizio penale. Giudicati dal locale Tribunale, il Borrini e il Meli venivano condannati nella scorsa primavera a quattro mesi di reclusione e 1000 lire di ammenda ciascuno. I due interponevano appello, ma la Corte di Genova ha ora confermato in pieno nei loro confronti la sentenza del Tribunale.

Bastonate a segno

Si chiudono nel pollaio per sorprendere un ladro

Novara, martedì sera.

Il contadino Giacomo Bertello, di 52 anni, che abita in un cascinale del Basso Novarese, da qualche tempo veniva derubato di varie galline, e dubitava che il ladro fosse un suo ex-dipendente, il quale andava spesso a vendere qua e là del pollame. La scorsa notte egli volle preparare al ladro una brutta sorpresa, chiudendosi nel pollaio, insieme con il figlio Carlo, di 20 anni, armati entrambi di un nodoso bastone. Verso la mezzanotte uno sconosciuto, munito di una lampadina elettrica azzurrata, si avvicinava cautamente al pollaio, tenendo sulle spalle un sacco. Il ladro apriva molto facilmente, servendosi di un ferro, l'uscio del pollaio da cui sbucavano fuori improvvisamente i due contadini in agguato. Alla prima bastonata cadeva infranta la lampadina e quindi una buona dose di colpi finiva sulla schiena del ladro che, abbandonando il sacco, si dava alla fuga dopo di avere implorato pietà.

Addentata da un grosso topo mentre lava presso una roggia

Casale, martedì sera.

Una brutta avventura è capitata alla lavandaia Ernesta Polastri, di anni 48, da Valmacca. Ella si era portata in una roggia per lavare della biancheria e, mentre si accingeva, dopo essersi sceltone posto adatto, ad iniziare il suo lavoro scostava con la mano sinistra un fascio d'erba. Ad un tratto però un grosso topo da fogna, evidentemente disturbato, la addentava ferocemente alla stessa mano. Urlante di dolore ed impressionata la donna riusciva a portarsi nell'abitato ove da alcune compagne veniva accompagnata dal dottore. Il dottore, dopo aver fatto la cura di prevenzione, l'ha dichiarata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Gravissima accusa ad un medico chirurgo

L'elaborato esame dei fatti e l'assoluzione in istruttoria dell'imputato, scagionato di ogni colpa

Alessandria, martedì sera.

Una duplice grave accusa veniva mossa al dottor Silvio Portalupi, di 35 anni, medico chirurgo a Bergamasco, il quale veniva denunciato all'autorità giudiziaria per avere ritardato il 12 marzo 1940 la visita ritenuta urgente alla bambina Carla Gelsomino, di 18 mesi. Si faceva pure carico al sanitario di avere omesso o ritardato altre visite, dal 6 al 12 dicembre 1940, all'operaio Agostino Guasco, di 29 anni, affetto da appendicite acuta, e quindi di omicidio colposo per avere cagionata la morte del predetto Guasco, avvenuta all'ospedale di Alessandria il 21 gennaio 1941; questo per negligenza ed imperizia, non avendo curato l'infermo con la dovuta assiduità e premura, ed avendo ritardata l'operazione che, se fatta tempestivamente, avrebbe potuto salvare l'ammalato.

Dall'istruttoria è risultato che la piccola Carla Gelsomino era affetta da male leggero, un semplice raffreddore accompagnato da insignificanti fatti bronchiali tanto da guarire in pochi giorni. Evidentemente, avanzando la pretesa di avere un compenso speciale per la chiamata urgente, il sanitario aveva inteso richiamare sull'inutile aggravio di spesa l'attenzione del padre della Gelsomino. Per quanto riguarda il Guasco è risultato che egli cadde ammalato il 5 dicembre scorso: chiamato d'urgenza il dottor Portalupi, questi rimandava la visita al tardo pomeriggio del 7 successivo. Dopo alcuni giorni, il 13 dicembre, visto l'aggravarsi delle condizioni dell'infermo, il dottore disponeva l'urgente ricovero all'ospedale di Alessandria. Il Guasco sopravviveva all'operazione subito praticatagli fino dal 21 gennaio 1941, giorno in cui decedeva per peritonite postoperativa purulenta e setticemia. L'opinione manifestata dal chirurgo prof. Igino Tomaselli che, forse, si sarebbe potuto salvare il degente se questi fosse stato operato prima, faceva sorgere nella vedova del Guasco, Eva Pallavicini, il sospetto che il dr. Portalupi avesse col suo comportamento colposamente cagionata la morte del marito.

L'istruttoria penale, allo scopo di poter decidere se a causa del ritardato invio dell'infermo all'ospedale il medico curante fosse in colpa, ha ritenuto opportuno richiamare i dettami della clinica sulla condotta da seguire nei casi di appendicite segnalati dai periti professor Fittipaldi e dottor Carezzano. A giudizio di costoro, conforme a quello dell'operatore, due correnti si contendono il campo in questa materia: una propugna l'intervento immediato, l'altro l'attesa fino a quando il processo acuto sia spento e il paziente tenda a migliorare. Nel caso Guasco si prospettava l'ipotesi di un intervento chirurgico prima del 12-13 dicembre? Giusta le risultanze, l'inizio dell'infermità non fu così violento da suggerire un pronto intervento, nè si manifestarono subito dopo peggioramenti di sorta per cui il dottor Portalupi non ha commesso errore inescusabile di diagnosi e di cura. Perciò, su conformi conclusioni del P. M., il giudice istruttore ha prosciolto il dottor Portalupi dalla prima imputazione (caso Gelsomino) perchè il fatto non costituisce reato e dall'omicidio colposo (caso Guasco) perchè il fatto non sussiste.

Mille lire incenerite con una vecchia pantofola

Valenza, martedì sera.

Un sistema poco raccomandabile per nascondere i suoi risparmi escogitava l'agricoltore Cesare Robiglio, di anni 74, da Valenza, il quale, avendo a disposizione due biglietti da lire 500, pensava di occultarli nella fodera di una vecchia pantofola che si trovava nel comodino da notte. Ma ieri, la moglie, stanca di vedere la vecchia ciabatta, la gettava sul fuoco. Quando ormai le fiamme avevano compiuto la loro opera, il Robiglio si accorgeva del tiro di cui era rimasto vittima, ma ogni suo rammarico era inutile.

Precipita da sette metri

Casale, martedì sera.

Per una caduta da una impalcatura alta oltre 7 metri l'operaio della Ditta Mottura, Meigiovanni Domenico di anni 26 da Casale, dovette essere trasportato d'urgenza all'ospedale per gravi contusioni alla schiena, e sospetta frattura dell'avambraccio sinistro e per la commozione viscerale. I medici lo hanno trattenuto per la risoluzione della commozione.

Si uccide maneggiando una rivoltella

Tortona, martedì sera.

Alla frazione di Vho (Tortona) nel pomeriggio di ieri, mentre il contadino Carlo Asselli, di anni 73, detto Gambalunga, puliva una sua vecchia rivoltella, ignorando, forse, che contenesse ancora un proiettile, l'arma esplodeva ferendolo mortalmente. Compiute le indagini del caso il Pretore di Tortona, cav. avv. Devita, autorizzava la rimozione del cadavere del povero vecchio.

Furto per ventimila lire in una privativa milanese

Milano, martedì sera.

Il negozio di generi di privativa di Oreste Bossi in via Pier Candido Decembrio è stato visitato dai soliti ignoti che hanno prelevato per loro uso e consumo tabacchi, sigari, sigarette, valori e danaro per circa venti mila lire.

Tre furti

ALESSANDRIA. — Sono stati rubati 30 kg. di lardo e 30 di salami all'agricoltore Luigi Vegni, da Incisa; alla contadina Maria Ferelli, da [illegible], quattro galline. Nel villino del possidente Federico Raymond, di 50 anni, in territorio di Cremolino, durante l'assenza del padrone, sono stati rubati indumenti e biancheria per 3000 lire.

BORSE

TORINO, 8 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	75 80	75 95	Marelli	141 —	141 75
Id. f. c.	74 95	74 15	Fiat	780 50	774 —
Red. 3½%	73 55	73 10	Isotta	157 50	151 —
Id. f. c.	72 95	72 55	Savigl.	1400 —	1385 —
Rend. 5%	92 70	92 40	Nebiolo	353 —	350 —
Id. f. c.	92 60	92 55	Ilva	148 —	142 —
Red. 5%	95 —	94 85	Incet	170 —	169 —
B.T. '43 I	97 70	97 45	Monopol.	393 —	385 —
Id. '43 II	97 20	97 30	[illegible]	330 —	324 —
Id. '44	96 —	96 85	Ilva	238 —	236 —
Id. '49	99 30	99 25	[illegible]	77 —	76 5/8
Id. '50	98 50	98 50	Westing.	415 —	433 75
Ferr. 3%	313 —	313 —	[illegible]	1935 —	1920 —
Id. 4½%	476 50	477 —	[illegible]	268 —	264 50
Filier 4½	480 —	485 —	V. Lanco	293 —	292 —
Iri-Stet 4	430 —	430 —	Cotonificio	835 —	830 —
Imm. 4½	488 —	487 —	[illegible]	933 50	934 —
Irif. 4½	505 —	505 —	[illegible]	927 —	910 —
[illegible]	495 50	490 —	Gilardini	175 —	175 —
Id. 5% '36	414 —	415 —	Cir	335 —	330 —
Id. 5% '37	413 —	418 —	Frigi	391 —	385 —
S. Paolo 4	487 50	487 50	Schiapp.	133 —	130 —
Id. 3½%	390 50	391 —	M. Lanza	220 —	200 50
Miglior. 4	431 —	431 —	[illegible]	185 —	185 —
Acq. Gen.	1160 —	1170 —	[illegible]	108 50	106 —
Mediterr.	653 —	650 —	[illegible]	394 —	388 —
Meridion.	1280 —	1270 —	Talco-Gr.	472 —	470 —
Nav. A. I.	790 —	785 —	[illegible]	640 —	620 —
Tor. Nord	298 —	290 50	Montecat.	213 50	210 —
Italgas	22 375	21 50	Acqua P.	404 —	394 50
Sip	96 75	96 25	N. Zucch.	117 —	115 —
[illegible]	201 —	200 —	Florio	71 —	69 —
P.O.B.	125 —	129 —	[illegible]	90 25	90 —
Valdarno	1180 —	1140 —	[illegible]	375 —	370 —
Merid. El.	451 —	445 —	[illegible]	260 —	255 —
Unes	21 50	21 50	[illegible]	1200 —	1180 —
[illegible]	810 —	795 —	Cart. Ital.	224 —	210 —
[illegible]	180 —	174 —	Burgo	818 —	816 50
			[illegible]	162 —	161 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 8 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	Dinamo	465 50	462 —
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Edison	434 50	433 —
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	Id. priv.	400 —	400 —
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Bresciana	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	Valdarno	[illegible]	[illegible]
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
Centrale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Acq. Gen.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	Cisalp. p.	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cantoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vizzola	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Merid. El.	[illegible]	[illegible]
Olcese	[illegible]	[illegible]	Orobia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cucirini	[illegible]	[illegible]	Rom. El.	[illegible]	[illegible]
Linificio	[illegible]	[illegible]	Terni	[illegible]	[illegible]
Rossari	[illegible]	[illegible]	Unes	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tecnom.	[illegible]	[illegible]
Coton. M.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Un. Man.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Gavardo	[illegible]	[illegible]	Distillerie	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Raff. L. L.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	It. Zucch.	[illegible]	[illegible]
Cementi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
Chatillon	[illegible]	[illegible]	Italgas	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Petroli	[illegible]	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Amiata	[illegible]	[illegible]	Pirelli S.	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	La Milano	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bianchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Isotta	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Reggiane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pignone	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Siderurg.	[illegible]	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]	[illegible]
Fr. Tosi	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—	—

GENOVA, 8 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. L. A.	600 —	594 —	[illegible]	307 —	305 —
Tram	400 —	400 —	[illegible]	261 —	261 —
[illegible]	470 —	474 —	Eridania	1030 —	1010 —
Offic. El.	183 —	180 —	Raffin. e.	1190 —	1180 —
[illegible]	117 —	113 —	Zuccheri	943 —	918 —
[illegible]	605 —	600 —	—	—	—

TRIESTE, 8 luglio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1116 —	1128 —	[illegible]	130 —	130 —
Assic. It.	739 —	737 —	[illegible]	734 —	734 —
[illegible]	2405 —	2405 —	Cantieri	300 50	306 50
Adriat. A	[illegible]	[illegible]	[illegible]	335 —	345 —
Id. B	[illegible]	[illegible]	[illegible]	319 —	313 —
[illegible]	270 —	270 —			

TORINO, 8. — Contegno del mercato assai oscillante, ma in definitiva debole su prevalenti realizzi. Chiusura sui minimi della giornata con regressi notevoli su quasi tutti i valori industriali.

MILANO, 8. — Mercato calmo per realizzi di beneficio diffusi a tutte le quote. Dopo qualche accenno di resistenza durante la prima metà della riunione tutti i titoli perdono gradatamente terreno fino a chiudere sui prezzi minimi della giornata. Tra i valori in più sensibile regresso notiamo la Snia e le voci capi gruppo seguite dai titoli minori. Qualche lieve cedenza si rileva pure per i titoli di Stato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Brecce aperte nella "linea Stalin,,

Ai primi urti delle forze germaniche, alcuni punti della «linea Stalin» (della quale diamo qui un approssimativo tracciato) sono stati travolti e sfondati attraverso l'annientamento di gruppi di fortini.

La dilagante avanzata tedesca oltre le acque della Beresina

Sullo sfondo di un paese in fiamme, semidistrutto dai russi prima della fuga, sfila una colonna di fanteria avanzante al seguito delle forze corazzate, oltre la Beresina, verso le difese della «linea Stalin» e di Smolensk.

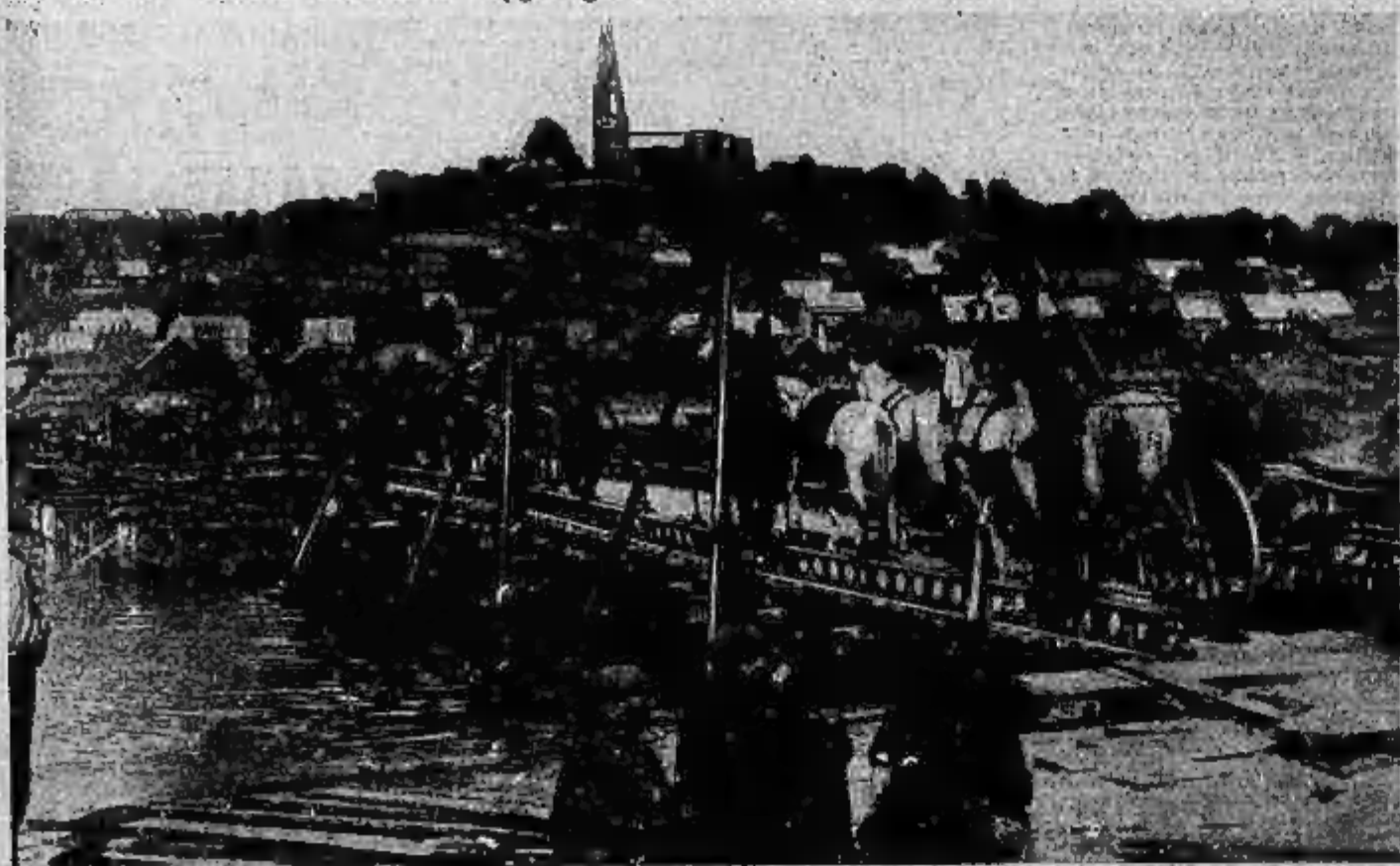
Le colonne del Reich oltre Leopoli

Su una polverosa strada in direzione di Kiew passa veloce una colonna del Reich diretta a raggiungere le nuove avanzate linee.

Volontari contro il bolscevismo

Volontari svedesi nella lotta contro il bolscevismo, che già si erano arruolati al tempo della guerra finno-russa, tornano a ridare la propria firma per combattere.

Questa sarebbe la "danza del mare,,

Così, almeno, l'ha definita la sua creatrice, questa agile danzatrice tedesca che qui vedete in una delle «figure» del suo nuovo ballo.

Arrivano le truppe liberatrici nei paesi del Baltico

L'arrivo, in un tranquillo paese del Baltico, delle liberatrici forze tedesche. La colonna del Reich attraversa il fiume su un ponte di fortuna, sfilando tra le case del paese occupato.

I campi di golf di Firenze diventati "poderi di guerra,,

A Firenze, sui campi ove per anni si è giocato a golf, rudi lavoratori della campagna raccolgono le bionde e sane spighe di grano seminato nel fertile «podere di guerra».